

RASSEGNA STAMPA

del

28/07/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 27-07-2015 al 28-07-2015

27-07-2015 Abruzzo24ore.tv	
Ancora fiamme nel termano, salvata dal fuoco pineta storica	1
27-07-2015 CesenaToday	
Cinque incendi in una notte e in 2 chilometri: scattano le indagini per trovare il piromane	2
27-07-2015 Corriere dell'Umbria.it	
Torna il caldo africano, a Perugia "forte disagio" fino a mercoledì	3
27-07-2015 Forlì24ore.it	
"Notturmi d'autore" Ensemble Ars et Sonus in concerto nella piazzetta delle Conserve	4
27-07-2015 Gazzetta di Parma.it	
Domani allerta incendi in Sardegna	5
27-07-2015 Il Centro.it (ed. L'Aquila)	
L'Aquila, sei arresti per gli appalti terremoto: ha indagato il Capitano Ultimo	6
27-07-2015 Il Centro.it (ed. L'Aquila)	
L'Aquila, sei arresti per gli appalti terremoto: le indagini svolte dal Capitano Ultimo	7
27-07-2015 Il Centro.it (ed. L'Aquila)	
L'Aquila, sei arresti per gli appalti terremoto: il Capitano Ultimo inguaia l'ex assessore	8
27-07-2015 Il Centro.it (ed. L'Aquila)	
Fulmine manda a fuoco un monte	9
27-07-2015 Il Faro	
Incendio di sterpaglie minaccia Villa Guglielmi	10
27-07-2015 Il Giunco.net	
Disastro in Laguna, 40 tonnellate di pesci morti. Il Comune diffida il Ministero. Interventi di Casamenti e Fdl	11
27-07-2015 Il Giunco.net	
Albegna: al via i lavori di un altro lotto. Sessanta giorni per ultimarli	13
28-07-2015 Il Messaggero (ed. Frosinone)	
Incendi e piromani: arrivano le ronde	14
28-07-2015 Il Messaggero (ed. Umbria)	
Monte Malbe, l'incendio è stato provocato	15
28-07-2015 Il Messaggero.it	
Stati Uniti, pronti all'apocalisse: scorte di viveri, accendini e batterie per prepararsi alle catastrofi ..	16
28-07-2015 Il Messaggero.it	
Rieti, il caldo torna a crescere ma giorno ancora da bollino verde Massima percepita di 32 gradi	17
27-07-2015 Il Tempo.it	
Terremoto L'Aquila: arresti e perquisizioni	18
28-07-2015 Il Tirreno (ed. Lucca)	
Rogo nel Compitese, paura per le case	19
27-07-2015 Il Tirreno.it (ed. Grosseto)	
Laguna di Orbetello: è un vero disastro	20
27-07-2015 Il Tirreno.it (ed. Grosseto)	
Danni per oltre 10 milioni di euro - VIDEO L'esperto: "Un fenomeno enorme e repentino"	22
27-07-2015 Il Tirreno.it (ed. Grosseto)	
Laguna di Orbetello: oltre dieci milioni di danni	24
27-07-2015 Il Tirreno.it (ed. Grosseto)	
Laguna di Orbetello: è strage di pesci	26
27-07-2015 Il Tirreno.it (ed. Grosseto)	
Laguna di Orbetello: oltre dieci milioni di danni - Video	28
27-07-2015 Il Tirreno.it (ed. Grosseto)	

Attivato un centro d'emergenza	30
27-07-2015 Intoscana.it	
Laguna di Orbetello, ora è calamità ieri raccolte 40 tonnellate di pesci	31
28-07-2015 L'Opinionista Abruzzo	
Pescara, 54milioni di euro per ridurre il rischio idraulico del fiume	32
27-07-2015 La Gazzetta di Viareggio	
Nuovo incendio nei boschi di Massa Macinaia: tre elicotteri in azione	33
27-07-2015 La Gazzetta di Viareggio	
Incendio a Capannori, in azione tre elicotteri e un canadair	34
28-07-2015 La Nazione (ed. Firenze)	
Orbetello, così muore la laguna Ecatombe di pesci senza ossigeno	35
28-07-2015 La Nazione (ed. Grosseto)	
Dopo l'alluvione un altro	36
28-07-2015 La Nazione (ed. Lucca)	
Ancora incendi, a fuoco 5 ettari di bosco	37
28-07-2015 La Nazione (ed. Massa-Carrara)	
Fondi alluvione	38
28-07-2015 La Nazione (ed. Massa-Carrara)	
<Quell'argine non è ancora sicuro: aspettiamo un'altra alluvione?>	39
27-07-2015 La Repubblica.it (ed. Firenze)	
Moria di pesci a Orbetello: "Chiediamo lo stato di calamità"	40
27-07-2015 LatinaToday	
Inferno di fuoco a Terracina, un vasto incendio minaccia il tempio di Giove	41
27-07-2015 Lucca In Diretta.it	
Troppi incendi, cittadini Compitese chiedono più vigilanza	42
27-07-2015 Omniroma	
LATINA, DECINE DI INCENDI IN PROVINCIA: ROGO ARRIVA A CASALE	43
27-07-2015 OstuniLive.it	
Legambiente e Parco organizzano un campo di volontariato estivo per la prevenzione incendi	44
27-07-2015 PerugiaToday	
Incendio Città della Domenica, la direzione: "Nessun danno al parco"	45
27-07-2015 PerugiaToday	
Incendio alla vetreria di Piegaro: si aggravano le condizioni dell'operaio 21enne	46
27-07-2015 PescaraNews.net	
54 milioni di euro per la messa in sicurezza dell'alveo fluviale Aterno - Pescara	47
27-07-2015 Quotidiano dell'Umbria.it	
Incendio alla vetreria: le condizioni degli operai ustionati	48
27-07-2015 Romagna Gazzette.com	
Cesena. Danni del 'nevene' 2012 agli edifici scolastici. In arrivo in città oltre 261mila euro di contributi regionali.	49
27-07-2015 RomagnaNOI.it	
Maxi-incendio a Sogliano, il sindaco: "E' doloso"	50
27-07-2015 SanSalvo.net	
Lavori in corso sulla pista ciclabile: riaprirà in settimana il varco per Vasto FOTO	51
27-07-2015 TRCgiornale.it	
Prociv e Vigili del Fuoco domani incendio a Pian della Chiavica	52

27-07-2015 TerlizziLive.it	
È una estate "rovente". A fuoco terreni nei pressi del Campo Sportivo e di Sovereto. Foto	53
27-07-2015 Viterbo News24.it	
Incendi, a fuoco 5 ettari a Pian della Chiavica	54
27-07-2015 gonews.it	
Incendio nei boschi di Massa Macinaia: in azione tre elicotteri e un canadair	55

Ancora fiamme nel termano, salvata dal fuoco pineta storica

Cronaca - Teramo

Vedi anche Incendio nelle campagne di Pietranico Al lavoro Vigili del Fuoco,...24/07/2015 Pony a rischio maltrattamenti, la forestale lo recupera e ricovera...24/07/2015 Vasto incendio nel Teramano, vigili del fuoco , forestale a lavoro...21/07/2015

Tweet

Invia per email Stampa

Ancora fiamme nel termano, salvata dal fuoco pineta storica

lunedì 27 luglio 2015, 12:55

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

canadaire cl 45

Un vasto rogo, che stando alle prime indagini avrebbe matrice dolosa, e' divampato questa notte lungo le pendici orientali del Monte delle Tre Croci, nei pressi del rifugio delle Aquile, in localita' Acquachiara-Magnanella di Torricella Sicura.

Le fiamme hanno interessato una porzione di territorio di circa 10 ettari con vegetazione costituita da bosco misto di latifoglie, macchia bassa e un importante rimboschimento di pino nero, nonche' pascoli nudi ed arbustivi. Solo grazie al tempestivo intervento del personale forestale teramano e' stato scongiurato il diffondersi del compatto fronte di fuoco verso l'attigua pineta storica e, conseguentemente, nelle aree del limitrofo Parco nazionale del Gran Sasso Monti della Laga. Mobilitato, sin dalla notte, personale del comando stazione di Fano Adriano e di Alba Adriatica.

Dalle prime ore di stamane, intanto, sono presenti due canadair (CL - 415) unitamente a personale altamente qualificato nelle operazioni di spegnimento (D.o.s. Direttore delle operazioni di spegnimento) che, con altre tre squadre del comando provinciale di Teramo, sta coordinando le operazioni di spegnimento aeree e a terra.

Queste ultime condotte anche da tre squadre di volontari della Protezione civile provenienti dalle sezioni di Teramo e Mosciano Sant'Angelo intervenute con mezzi estinguenti.

Le operazioni, ostacolate dalle elevate temperature e dal vento caldo, hanno richiesto anche l'intervento del Nucleo operativo speciale della forestale attivo presso il comando di Teramo.

Lo stesso fa infine sapere che al momento la superficie a rischio e' di centinaia di ettari a ridosso del Parco nazionale del Gran Sasso Monti della Laga.

Cinque incendi in una notte e in 2 chilometri: scattano le indagini per trovare il piromane

Che la mano dei roghi sia dolosa è ormai certo per la Forestale: l'orario notturno e la forte concentrazione di inneschi a poche centinaia di metri l'uno dall'altro, massimo due chilometri, fa propendere per l'azione volontaria di qualcuno

Redazione 27 luglio 2015

Foto di repertorio

Gli esperti del Corpo Forestale dello Stato sono al lavoro con i rilievi scientifici per trovare tracce che portino al piromane che nella nottata tra sabato e domenica ha appiccato 5 incendi nel giro di pochi chilometri nel territorio di Ginestreto, nel comune di Sogliano. Che la mano dei roghi sia dolosa è ormai certo per la Forestale: l'orario notturno e la forte concentrazione di inneschi a poche centinaia di metri l'uno dall'altro, massimo due chilometri, fa propendere per l'azione volontaria di qualcuno.

Al momento non sarebbero emersi elementi specifici, come resti di inneschi, taniche etc, ma le indagini sono ancora ad una fase iniziale. Gli incendi hanno bruciato in tutto alcuni ettari di bosco, calanchi e campi coltivati, in zone anche impervie da raggiungere. L'azione di spegnimento dei vigili del fuoco è stata facilitata dalla notte e dalle sue temperature più contenute, tanto che domenica mattina gli incendi erano già tutti spenti.

A favorire i roghi determinante è la situazione ambientale: caldo torrido, assenza di sostanziali precipitazioni nelle ultime settimane e da ultimo, un vento piuttosto intenso. Dal momento che si prevede il permanere di tale situazione è stato rafforzato il dispositivo di controllo anti-incendi boschivi da parte della Forestale e della Protezione Civile.

Annuncio promozionale

Torna il caldo africano, a Perugia "forte disagio" fino a mercoledì

UMBRIA

27/Luglio/2015 - 14:53

N° commenti 0

"Sarà un'altra settimana rovente al Centrosud, inglobato sotto la cupola dell'anticiclone africano" - lo conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara che spiega - "nei prossimi giorni le temperature saranno in costante aumento tanto che da giovedì 30 luglio si potranno sfiorare punte di 38-40 gradi soprattutto al Sud e Sicilia, fino a 35-36 al centro se non qualche picco superiore sul versante adriatico. Sarà possibile anche qualche acquazzone o temporale, in particolare a cavallo tra mercoledì e giovedì quando un fronte temporalesco piuttosto intenso potrebbe attraversare in maniera marginale l'alta Toscana, l'Umbria e le Marche". Intanto con bollettino del 27 luglio 2015, trasmesso dal centro di competenza nazionale del Dipartimento della protezione civile e dal Ministero della Salute, sono previste temperature elevate di 35 gradi dovute a un'ondata di calore a Perugia, con condizioni che potrebbero persistere per più giorni; tali condizioni possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio. Conseguentemente, è dichiarata la fase di forte disagio (Livello 3) per le giornate di lunedì 27, martedì 28 e mercoledì 29 luglio. Sarà dunque attiva, presso la Protezione civile con sede a Pian di Massiano, la sala operativa, con orario dalle 8 alle 18 per tutta la durata dell'emergenza (lunedì 27, martedì 28 e mercoledì 29 luglio) - livello 3. I riferimenti relativi alle varie fasi di attivazione sono specificati nel Piano comunale di gestione delle ondate di calore consultabile nel sito internet <http://istituzionale.comune.perugia.it/pagine/piano-emergenza-calore>. Si invita la popolazione ad adottare le seguenti misure qualora le attuali condizioni meteorologiche perdurino: bere più liquidi (in particolare acqua), stare in casa o in zone ombreggiate e fresche e, se possibile, in ambienti condizionati nelle ore di maggiore insolazione (tra le 11 e le 15). Ventilare l'abitazione. Nelle ore più calde, se non si ha un condizionatore in casa, fare docce e bagni extra o recarsi in luoghi vicini in cui vi sia l'aria condizionata (per esempio, cinema, centri commerciali, biblioteche). Indossare abiti leggeri, di colore chiaro, non aderenti, anzi sciolti, per permettere la circolazione dell'aria sul corpo. Evitare esercizi fisici non necessari all'aperto o in luoghi non condizionati ed evitare l'esposizione inutile al sole diretto. E ancora, preferire pasti leggeri e fare attenzione all'opportuna conservazione dei cibi. Non sostare in automobili ferme al sole né lasciare mai persone, specialmente bambini o anziani, né animali domestici in auto o altri veicoli chiusi. Se necessario consultare il proprio medico di famiglia.

"Notturmi d'autore" Ensemble Ars et Sonus in concerto nella piazzetta delle Conserve

27 luglio 2015 Cesena Agenda Spettacoli

Saranno riproposte le musiche di Gioacchino Rossini CESENATICO - Martedì 28 luglio alle ore 22 ritorna la rassegna di musica classica "Notturmi alle Conserve" organizzata dal Comune di Cesenatico con la direzione artistica di Thomas Cavuoto. Nella centrale Piazzetta delle Conserve, l'Ensemble Ars et Sonus proporrà musiche di Gioacchino Rossini, Jean Francaix e Charles Gounoud.

Martedì 28 luglio, ore 22, l'Ensemble di fiati ARS ET SONUS, importante formazione nel panorama concertistico italiano, si esibirà in Piazza delle Conserve nell'ambito della rassegna musicale Notturmi alle Conserve.

L'ensemble, composta da Gabriele Betti e Marianna Tognin flauto, Luciano Franca e Tanja Petrusevska oboe, Annamaria Giaquinta e Luca Troiani clarinetto, Antonio Cavuoto e Paola Ciacchini fagotto, Paride Canu e Derrik Atkinson corno, Gigi Faggi tromba, Adriano Piccioni contrabbasso, affronta ed approfondisce il repertorio classico e contemporaneo per fiati con l'intento di portare a conoscenza del pubblico la musica strumentale partendo dal barocco, passando attraverso i secoli e arrivando fino ai giorni nostri con la musica contemporanea.

Un ulteriore obiettivo è quello di esplorare e studiare a fondo altri generi musicali attraverso trascrizioni esistenti o commissionate dall'ensemble stesso. Durante la serata il gruppo eseguirà musiche di Gioacchino Rossini, Jean Francaix e Charles Gounoud.

Ingresso libero.

In caso di maltempo lo spettacolo si terrà al Teatro Comunale

Per informazioni: Servizio Teatro 0547- 79274 - cultura@cesenatico.it - www.facebook.com/teatro.cesenatico

Ufficio turismo di Cesenatico

Domani allerta incendi in Sardegna

Cagliaritano, Nuorese e Gallura 'sorvegliati speciali'

27/07/2015 - 19:50

0

(ANSA) - CAGLIARI, 27 LUG - Domani la Sardegna sarà "sorvegliata speciale" per gli incendi. La Protezione civile regionale segnala pericolosità estrema (livello rosso) nelle province di Cagliari, Nuoro e Olbia-Tempio, per tutte le altre zone dell'Isola si scende a pericolosità alta. L'allerta è legata oltre che alle alte temperature previste, con massime fino a 35 gradi, anche al forte vento: nel sud Sardegna, in particolare, il Maestrale potrà toccare i 37 chilometri orari con raffiche di 63 chilometri in Gallura.

L'Aquila, sei arresti per gli appalti terremoto: ha indagato il Capitano Ultimo

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

redde rationem

L'Aquila, sei arresti per gli appalti terremoto: il Capitano Ultimo inguaia l'ex assessore

L'annuncio del procuratore Cardella: le indagini svolte dal carabiniere che ha arrestato Totò Riina. Sei le custodie cautelari richieste dalla Procura Distrettuale Antimafia in seguito all'inchiesta sui puntellamenti delle strutture danneggiate dal sisma del 2009. L'ex assessore Pierluigi Tancredi ai domiciliari insieme a quattro imprenditori, 13 gli indagati

27 luglio 2015

L'ex assessore Pierluigi Tancredi L'AQUILA. Appalti per i puntellamenti delle case danneggiate dal terremoto: da questa mattina, i militari del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente in collaborazione con il Raggruppamento Operativo Speciale (Ros) e il Comando Provinciale Carabinieri dell'Aquila stanno eseguendo sei misure cautelari e sequestri a carico di imprenditori ed ex amministratori locali nell'ambito degli appalti per la ricostruzione post sisma nel capoluogo abruzzese. Agli arresti domiciliari è finito l'ex consigliere comunale Pierluigi Tancredi, accusato di tentata estorsione, coinvolto nell'inchiesta con un altro ex assessore comunale dall'imprenditore Lago.

leggi anche:

Il grande accusatore: «Tangenti per lavorare»

I verbali dell'inchiesta: la mazzetta per l'appalto mancato fu comunque pagata L'imprenditore Lago cercò di riottenere indietro i soldi dati per i puntellamenti

L'operazione dei Carabinieri sugli appalti del post sisma all'Aquila è stata condotta al termine di una articolata attività d'indagine coordinata dalla Procura Distrettuale della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia, Procuratore Capo Fausto Cardella e dottoressa Antonietta Picardi. «Le indagini sono state svolte da Ultimo, l'ufficiale dei carabinieri che arrestò Totò Riina». Lo ha detto il procuratore distrettuale antimafia dell'Aquila il procuratore Cardella prima della conferenza stampa, annunciando la presenza di Sergio De Caprio nell'inchiesta denominata 'Redde rationem' della Procura distrettuale antimafia dell'Aquila sugli appalti della ricostruzione che ha portato all'emissione di sei misure cautelari (cinque domiciliari e un obbligo di dimora e obbligo di firma) e 13 avvisi di garanzia. Questi intanto i nomi delle persone arrestate (tutte ai domiciliari) insieme a Pierluigi Tancredi: Maurizio Polisini, Andrea Polisini, Mauro Pellegrini e Giancarlo Di Persio. Obbligo di dimora e di firma per Nicola Santoro. Tra i tredici indagati ci sono l'ex cerimoniere del Comune dell'Aquila, Daniela Sibilla, e i funzionari comunali Carlo Cafaggi, Mario Di Gregorio e Roberto Arduini.

La conferenza stampa in Procura dopo gli arresti (foto di Raniero Pizzi)

«Potevo dire tante cose alla magistratura e non le ho dette, per questo ti chiedo un aiuto economico». Questa, in sintesi, una delle richieste di denaro fatte da una delle figure di spicco dell'indagine, l'ex consigliere comunale di centrodestra Pierluigi Tancredi, arrestato e posto ai domiciliari, svelate dal sostituto procuratore Antonietta Picardi nell'ambito della nuova inchiesta sulla ricostruzione dell'Aquila, denominata 'Redde rationem' e collegata a quella "Do ut des" del gennaio 2014. «All'epoca dei puntellamenti aquilani ci fu un pactum sceleris tra imprenditori e quello che all'epoca era un rappresentante politico. Attualmente chiede pagamento per il suo silenzio con la magistratura», ha detto il pm in riferimento a Tancredi del quale non pronuncia il nome definendolo ex politico. Il pm ha spiegato che «se avesse rivestito ancora un incarico pubblico sarebbe stata concussione, ora si configura invece la tentata estorsione». Tancredi dopo essere stato eletto dopo il sisma fu nominato consigliere delegato per la ricostruzione dei beni culturali, poi dimessosi dall'incarico in seguito alle polemiche, e successivamente anche da consigliere comunale. Picardi ha ricordato la parabola del Vangelo di Luca dove si «chiede conto» appunto a un amministratore infedele per spiegare l'origine del nome dell'indagine.

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, sei arresti per gli appalti terremoto: le indagini svolte dal Capitano Ultimo

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

redde rationem

L'Aquila, sei arresti per gli appalti terremoto: il Capitano Ultimo inguaia l'ex assessore

L'annuncio del procuratore Cardella: le indagini svolte dal carabiniere che ha arrestato Totò Riina. Sei le custodie cautelari richieste dalla Procura Distrettuale Antimafia in seguito all'inchiesta sui puntellamenti delle strutture danneggiate dal sisma del 2009. L'ex assessore Pierluigi Tancredi ai domiciliari insieme a quattro imprenditori, 13 gli indagati

27 luglio 2015

L'ex assessore Pierluigi Tancredi L'AQUILA. Appalti per i puntellamenti delle case danneggiate dal terremoto: da questa mattina, i militari del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente in collaborazione con il Raggruppamento Operativo Speciale (Ros) e il Comando Provinciale Carabinieri dell'Aquila stanno eseguendo sei misure cautelari e sequestri a carico di imprenditori ed ex amministratori locali nell'ambito degli appalti per la ricostruzione post sisma nel capoluogo abruzzese. Agli arresti domiciliari è finito l'ex consigliere comunale Pierluigi Tancredi, accusato di tentata estorsione, coinvolto nell'inchiesta con un altro ex assessore comunale dall'imprenditore Lago.

leggi anche:

Il grande accusatore: «Tangenti per lavorare»

I verbali dell'inchiesta: la mazzetta per l'appalto mancato fu comunque pagata L'imprenditore Lago cercò di riottenere indietro i soldi dati per i puntellamenti

L'operazione dei Carabinieri sugli appalti del post sisma all'Aquila è stata condotta al termine di una articolata attività d'indagine coordinata dalla Procura Distrettuale della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia, Procuratore Capo Fausto Cardella e dottoressa Antonietta Picardi. «Le indagini sono state svolte da Ultimo, l'ufficiale dei carabinieri che arrestò Totò Riina». Lo ha detto il procuratore distrettuale antimafia dell'Aquila il procuratore Cardella prima della conferenza stampa, annunciando la presenza di Sergio De Caprio nell'inchiesta denominata 'Redde rationem' della Procura distrettuale antimafia dell'Aquila sugli appalti della ricostruzione che ha portato all'emissione di sei misure cautelari (cinque domiciliari e un obbligo di dimora e obbligo di firma) e 13 avvisi di garanzia. Questi intanto i nomi delle persone arrestate (tutte ai domiciliari) insieme a Pierluigi Tancredi: Maurizio Polisini, Andrea Polisini, Mauro Pellegrini e Giancarlo Di Persio. Obbligo di dimora e di firma per Nicola Santoro. Tra i tredici indagati ci sono l'ex cerimoniere del Comune dell'Aquila, Daniela Sibilla, e i funzionari comunali Carlo Cafaggi, Mario Di Gregorio e Roberto Arduini.

La conferenza stampa in Procura dopo gli arresti (foto di Raniero Pizzi)

«Potevo dire tante cose alla magistratura e non le ho dette, per questo ti chiedo un aiuto economico». Questa, in sintesi, una delle richieste di denaro fatte da una delle figure di spicco dell'indagine, l'ex consigliere comunale di centrodestra Pierluigi Tancredi, arrestato e posto ai domiciliari, svelate dal sostituto procuratore Antonietta Picardi nell'ambito della nuova inchiesta sulla ricostruzione dell'Aquila, denominata 'Redde rationem' e collegata a quella "Do ut des" del gennaio 2014. «All'epoca dei puntellamenti aquilani ci fu un pactum sceleris tra imprenditori e quello che all'epoca era un rappresentante politico. Attualmente chiede pagamento per il suo silenzio con la magistratura», ha detto il pm in riferimento a Tancredi del quale non pronuncia il nome definendolo ex politico. Il pm ha spiegato che «se avesse rivestito ancora un incarico pubblico sarebbe stata concussione, ora si configura invece la tentata estorsione». Tancredi dopo essere stato eletto dopo il sisma fu nominato consigliere delegato per la ricostruzione dei beni culturali, poi dimessosi dall'incarico in seguito alle polemiche, e successivamente anche da consigliere comunale. Picardi ha ricordato la parabola del Vangelo di Luca dove si «chiede conto» appunto a un amministratore infedele per spiegare l'origine del nome dell'indagine.

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, sei arresti per gli appalti terremoto: il Capitano Ultimo in guai l'ex assessore

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">
redde rationem

L'annuncio del procuratore Cardella: le indagini svolte dal carabiniere che ha arrestato Totò Riina. Sei le custodie cautelari richieste dalla Procura Distrettuale Antimafia in seguito all'inchiesta sui puntellamenti delle strutture danneggiate dal sisma del 2009. L'ex assessore Pierluigi Tancredi ai domiciliari insieme a quattro imprenditori, 13 gli indagati

27 luglio 2015

L'ex assessore Pierluigi Tancredi L'AQUILA. Appalti per i puntellamenti delle case danneggiate dal terremoto: da questa mattina, i militari del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente in collaborazione con il Raggruppamento Operativo Speciale (Ros) e il Comando Provinciale Carabinieri dell'Aquila stanno eseguendo sei misure cautelari e sequestri a carico di imprenditori ed ex amministratori locali nell'ambito degli appalti per la ricostruzione post sisma nel capoluogo abruzzese. Agli arresti domiciliari è finito l'ex consigliere comunale Pierluigi Tancredi, accusato di tentata estorsione, coinvolto nell'inchiesta con un altro ex assessore comunale dall'imprenditore Lago.

leggi anche:

Il grande accusatore: «Tangenti per lavorare»

I verbali dell'inchiesta: la mazzetta per l'appalto mancato fu comunque pagata L'imprenditore Lago cercò di riottenere indietro i soldi dati per i puntellamenti

L'operazione dei Carabinieri sugli appalti del post sisma all'Aquila è stata condotta al termine di una articolata attività d'indagine coordinata dalla Procura Distrettuale della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia, Procuratore Capo Fausto Cardella e dottoressa Antonietta Picardi. «Le indagini sono state svolte da Ultimo, l'ufficiale dei carabinieri che arrestò Totò Riina». Lo ha detto il procuratore distrettuale antimafia dell'Aquila il procuratore Cardella prima della conferenza stampa, annunciando la presenza di Sergio De Caprio nell'inchiesta denominata 'Redde rationem' della Procura distrettuale antimafia dell'Aquila sugli appalti della ricostruzione che ha portato all'emissione di sei misure cautelari (cinque domiciliari e un obbligo di dimora e obbligo di firma) e 13 avvisi di garanzia. Questi intanto i nomi delle persone arrestate (tutte ai domiciliari) insieme a Pierluigi Tancredi: Maurizio Polisini, Andrea Polisini, Mauro Pellegrini e Giancarlo Di Persio. Obbligo di dimora e di firma per Nicola Santoro. Tra i tredici indagati ci sono l'ex cerimoniere del Comune dell'Aquila, Daniela Sibilla, e i funzionari comunali Carlo Cafaggi, Mario Di Gregorio e Roberto Arduini.

La conferenza stampa in Procura dopo gli arresti (foto di Raniero Pizzi)

«Potevo dire tante cose alla magistratura e non le ho dette, per questo ti chiedo un aiuto economico». Questa, in sintesi, una delle richieste di denaro fatte da una delle figure di spicco dell'indagine, l'ex consigliere comunale di centrodestra Pierluigi Tancredi, arrestato e posto ai domiciliari, svelate dal sostituto procuratore Antonietta Picardi nell'ambito della nuova inchiesta sulla ricostruzione dell'Aquila, denominata 'Redde rationem' e collegata a quella "Do ut des" del gennaio 2014. «All'epoca dei puntellamenti aquilani ci fu un pactum sceleris tra imprenditori e quello che all'epoca era un rappresentante politico. Attualmente chiede pagamento per il suo silenzio con la magistratura», ha detto il pm in riferimento a Tancredi del quale non pronuncia il nome definendolo ex politico. Il pm ha spiegato che «se avesse rivestito ancora un incarico pubblico sarebbe stata concussione, ora si configura invece la tentata estorsione». Tancredi dopo essere stato eletto dopo il sisma fu nominato consigliere delegato per la ricostruzione dei beni culturali, poi dimessosi dall'incarico in seguito alle polemiche, e successivamente anche da consigliere comunale. Picardi ha ricordato la parabola del Vangelo di Luca dove si «chiede conto» appunto a un amministratore infedele per spiegare l'origine del nome dell'indagine.

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

Fulmine manda a fuoco un monte

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">
estate rovente

Minacciate le pale eoliche, in azione anche elicotteri e Canadair

27 luglio 2015

COCULLO. Un incendio di enormi proporzioni sta interessando la zona tra Cocullo e la Marsica. Le fiamme si sono sviluppate sui versanti dei monti che affacciano sulla Valle Peligna e sono state innescate da un fulmine. Il fuoco è risalito sino a raggiungere monte Pietrafitta, minacciando un impianto per la produzione di energia eolica nel comune di Cocullo. «Intorno alle pale eoliche», ha detto **Nicola Risio**, sindaco di Cocullo, «non c'è molta vegetazione per questo i rischi di un contagio d'incendio alle torri per la produzione di energia dal vento sono molto bassi, però è necessario mantenere alta la guardia e procedere nelle operazioni di spegnimento».

Sul posto diverse squadre di volontari di Protezione civile, un elicottero dei vigili del fuoco e due Canadair. I mezzi volanti sono stati coordinati da terra dal personale della Forestale per facilitare le operazioni di lanci di acqua e sostanze antincendio. In questo

modo è stato spento il fronte principale del fuoco, ma altri focolai hanno continuato a dare filo da torcere alle squadre di volontari. Date le alte temperature di questi giorni e il vento che interessa la zona resta alto il rischio di una ripresa delle fiamme. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio di sterpaglie minaccia Villa Guglielmi

Cini: "La Protezione Civile di Fiumicino si sta dimostrando sempre più indispensabile per l'Amministrazione"

Il Faro on line - "È stato domato l'incendio di sterpaglie scaturito da alcuni terreni privati accanto a Villa Guglielmi, che ha tenuto impegnati mezzi e personale della Protezione Civile di Fiumicino e dei Vigili del fuoco dalle 13 al pomeriggio di oggi. Da una prima ricostruzione le fiamme sono state probabilmente innescate da una sigaretta gettata da uno dei frequentatori dell'area privata e, a causa del vento, hanno iniziato a propagarsi fino a minacciare le essenze del Parco". Lo dichiara l'assessore all'Ambiente del Comune di Fiumicino Roberto Cini.

"Il pronto intervento della Protezione Civile Comunale - conclude Cini - e del proprietario del terreno, che ha aperto il cancello per accedere all'area, ha consentito di mettere subito in sicurezza il Parco di Villa Guglielmi in attesa dell'intervento dei Vigili del Fuoco. La Protezione Civile di Fiumicino si sta dimostrando sempre più utile e indispensabile per l'Amministrazione perchè consente d'intervenire tempestivamente, come in questo caso, e limitare al massimo i danni per il territorio".

Disastro in Laguna, 40 tonnellate di pesci morti. Il Comune diffida il Ministero. Interventi di Casamenti e FdI

Disastro Laguna, 40 tonnellate di pesci morti: diffida al Ministero. Interventi di Forza Italia, Casamenti e FdI

Tweet

27 luglio 2015 - aggiornato alle 17:47

ORBETELLO – 40 tonnellate di pesce raccolto in laguna nella giornata di ieri. È un disastro quello che sta colpendo l'economia lagunare in genere e dei pescatori in particolare. Un disastro su cui si gioca parte del futuro politico di Orbetello e che ha richiamato anche l'attenzione della politica nazionale (il presidente nazionale di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni ha parlato di «Un disastro ambientale che rischia di compromettere anche l'economia del territorio. FdI presenterà un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Ambiente Galletti. Il Governo ci dica come intende intervenire»).

Il Comune ha diffidato il Ministero economia e finanze e il Demanio ad intervenire «Ieri – afferma il sindaco Monica Paffetti – sono state fissate barre di contenimento per una lunghezza di circa 300 metri per evitare il passaggio del pesce morto dalla laguna di levante e di ponente; in parte sono state usate per concentrare il materiale al fine di facilitarne la raccolta, ieri di 40 tonnellate. Oggi sono state montate quattro chilometri di rete da pesca sempre con funzione di contenimento per delimitare l'area interessata dal fenomeno anossico. Di queste due km sono stati forniti dalla Federazione Nazionale Pesca di Grosseto e montate rapidamente dai Pescatori lagunari. Da questa mattina stanno lavorando circa 40 volontari di Protezione Civile che lavorano in parte a terra (ovvero raccogliendo il pesce sulle sponde) e in parte nelle peschiere insieme ai Pescatori. Impegnati nei lavori non solo i barchini dei Pescatori, ma anche l'ADO e la Società Canottieri, associazioni con le quali è stata immediatamente attivata una collaborazione. Stiamo lavorando con i Vigili del Fuoco per avere altre imbarcazioni, con determinate caratteristiche che possano navigare nella laguna, al fine di migliorare la raccolta. Il pesce raccolto viene smaltito tramite una ditta specializzata»

«Abbiamo chiesto alla Guardia Forestale di pattugliare la Feniglia per segnalarci delle zone di criticità di raccolta del materiale – precisa Paffetti -. Alle 17.30 abbiamo chiesto al Prefetto la convocazione di un tavolo per poterci confrontare e valutare le possibili soluzioni dato che la problematica è di tipo sovracomunale e riveste le caratteristiche di urgenza. All'incontro di stasera, dunque, saranno presenti: Arpat, Asl, Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Protezione Civile Provinciale, rappresentanti della Regione, rappresentanti delle associazioni di categoria della pesca: tutti insieme per trovare soluzioni che ci permettano rapidamente di risolvere il problema della rimozione. Prosegue il monitoraggio quotidiano dell'Arpat sui valori in laguna e sui valori a mare per quanto riguarda la balneazione. Inoltre, prosegue il sindaco Paffetti, abbiamo inoltrato una diffida sia al MEF che al Demanio dal momento che la Laguna è di proprietà di quest'ultimo e come tale riteniamo che debba intervenire in situazione emergenziale». Ieri mattina l'assessore all'ambiente con delega alla Protezione Civile della Regione Toscana, Federica Fratoni, ha partecipato alla riunione di attivazione del COC, centro operativo comunale.

Domani Stefano Mugnai, consigliere di Forza Italia presenterà una mozione in Consiglio regionale per sapere «Quale sia il monitoraggio sulla Laguna di Orbetello, se la Regione voglia proclamare lo stato di calamità e se la giunta non ritenga opportuno intervenire al posto del Comune sulla gestione della Laguna». «Vista la delibera di giunta sul risanamento della Laguna che prevedeva il subentro della Regione nella gestione del risanamento ambientale della Laguna riassegnandole euro 11.474.353 della precedente gestione commissariale. Visto anche l'accordo tra regione Provincia e Comune di Orbetello che affida al comune la gestione della stessa dal 1 gennaio 2015» Mugnai, assieme al referente locale Roberto Berardi chiede di sapere «Se è quante risorse verranno stanziare per la fase emergenziale e anche successivamente».

Ieri il capogruppo di opposizione in consiglio Andrea Casamenti ha chiesto di «convocare entro 48 ore un Consiglio comunale straordinario a cui intervengano tecnici e cittadini e finalmente possa essere detta tutta la verità. Nell'ultimo Consiglio comunale mostrammo documenti molto importanti del Comune stesso che dimostravano la lentezza con cui la giunta Paffetti aveva provveduto con delibera del 19 giugno a finanziare la manutenzione degli impianti e delle imbarcazioni. Questo nuovo disastro colpisce tutti, i pescatori, i cittadini, il territorio nel suo complesso economico e

Disastro in Laguna, 40 tonnellate di pesci morti. Il Comune diffida il Ministero. Interventi di Casamenti e FdI

quindi sarebbe opportuno convocare un Consiglio da tenersi anche all Auditorium comunale. Se il sindaco non provvederà allora sarà il gruppo di opposizione a chiedere formalmente la convocazione di un consiglio comunale straordinario».

Domani, martedì 28, il consigliere regionale di Fratelli d Italia Giovanni Donzelli, assieme a Luca Minucci, sarà alla laguna di Orbetello per incontrare le categorie economiche e i pescatori.

Albegna: al via i lavori di un altro lotto. Sessanta giorni per ultimarli

Albegna: al via i lavori di un altro lotto. Sessanta giorni per ultimarli

Tweet

27 luglio 2015 - aggiornato alle 17:32

ORBETELLO Al via i lavori per il ripristino delle sezioni di deflusso e la prosecuzione della rimozione dei macrorinterri nell'alveo del fiume Albegna, per un importo complessivo del progetto di 1 milione e 100 mila euro. L'intervento consiste nella rimozione dei macrorinterri che si sono accumulati nell'alveo del fiume al fine di ripristinare l'originaria sezione idraulica con la relativa pendenza, tale da assicurare il corretto deflusso delle acque; si stima che saranno rimossi oltre 235 mila mc di materiali in alveo.

L'area oggetto dell'intervento si sviluppa da 300 metri a valle della confluenza del fosso Patrignone fino a circa 530 m a monte della confluenza con il torrente Magione-Radicata per un lunghezza di circa 3.000 metri. Per eseguire con la massima celerità i lavori, il Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud ha prescritto che essi debbano essere eseguiti attivando contemporaneamente almeno quattro sottocantieri, due nella sponda sinistra e due in destra. Il materiale di scavo potrà essere reimpiegato in parte per la realizzazione di due opere inserite nel "Piano degli interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli interventi alluvionali verificatisi dal primo gennaio all'undici gennaio del 2014 nel territorio della Regione Toscana", e precisamente per la realizzazione dell'argine remoto del Fiume Albegna e per l'adeguamento idraulico del Magione-Radicata e del Patrignone I° stralcio funzionale nel Comune di Orbetello.

La restante parte, nel rispetto della vigente normativa in materia, per coloro che ne faranno richiesta, sarà reimpiegata nelle aree limitrofe per la bonifica agraria, cioè per ripristinare i suoli erosi dalle alluvioni del 2012 e del 2014. I lavori sono stati aggiudicati all'impresa Tognetti Fabio di Pontasserchio, in provincia di Pisa e inizieranno il 27 luglio. Dovranno concludersi entro 60 giorni naturali e consecutivi salvo condizioni meteo avverse, per cui l'ultimazione è prevista per il 24 settembre.

Incendi e piromani: arrivano le ronde

Nocella: «Non si tratta solo di difendere l'ambiente ma anche le abitazioni e soprattutto chi ci vive»

L'EMERGENZA

«Siamo accerchiati dagli incendi boschivi, i territori confinanti, come Castrocielo e Villa Santa Lucia, stanno pagando un prezzo troppo alto che noi non vogliamo pagare, per questo abbiamo chiamato a raccolta le associazioni di volontariato per avviare una proficua azione di controllo preventivo del territorio». Con queste parole il sindaco di Piedimonte San Germano, Enzo Nocella, ha annunciato le ronde contro gli incendi boschivi. Un'iniziativa nuova in provincia di Frosinone per fare fronte alla subdola e incontrollata azione dei piromani che nelle ultime settimane hanno decimato i boschi in molti territori.

I PUNTI CRITICI

La zona maggiormente martoriata è stata senz'altro il Cassinate. Due i roghi che negli ultimi giorni hanno fatto scattare l'allarme tra gli amministratori locali. Il primo qualche giorno fa a Castrocielo dove si è lavorato con quattro mezzi aerei e tanti uomini da terra e l'altro a Villa Santa Lucia sabato notte dove le fiamme hanno mandato in fumo oltre 40 ettari di bosco. «Ci dobbiamo difendere per questo, di concerto con il vice sindaco Capuano, abbiamo pensato che l'unica arma che abbiamo è la prevenzione per questo auspichiamo massima collaborazione da parte dei tanti volontari che fanno parte delle associazioni che operano sul territorio, anche perché non si tratta di difendere solo l'ambiente, purtroppo spesso vengono minacciate anche le abitazioni e chi ci vive. La nostra vuole essere un'azione a sostegno dell'azione che le forze dell'ordine svolgono sul territorio, alle quali va il nostro plauso», ha concluso il sindaco.

Molti comuni tra cui Frosinone e Cassino, invece, hanno emesso le cosiddette ordinanze per la prevenzione incendi e la pulizia dei fondi incolti con sanzioni per coloro i quali non lo fanno. Nel frattempo ieri il 1515, il numero regionale antincendio, ha ricevuto diverse richieste d'intervento. Quattro i focolai: a Cassino, Cervaro, Arce e Piedimonte San Germano a ridosso dello stabilimento Fca. Per fortuna tutti i roghi sono stati domati dai vigili del fuoco e dai volontari nel giro di poco. Il Corpo forestale dello Stato, vista la particolare criticità del momento, ha rivolto un invito alla popolazione.

«È fatto assoluto divieto - è stato spiegato dal comando provinciale - accendere fuochi per qualsiasi motivo. Siamo, è doveroso ricordare, in un periodo di calamità naturale che interessa tutta la provincia di Frosinone, dove ci sono stati moltissimi eventi per cui chi avvista incendi deve chiamare il 1515». Il Niab, la particolare sezione dei forestali, ha avviato indagini per quasi tutti i roghi, ma si concentra su alcuni eventi in maniera particolare, come il maxi rogo di Arpino su monte Ricco, dove sono andati distrutti ben 300 ettari di bosco, e su quello che ha interessato monte Leuci a Pontecorvo dove le fiamme hanno lambito il museo delle Battaglie. Insomma i piromani potrebbero avere le ore contate, ogni elemento raccolto nelle terre arse dalle lingue di fuoco è sotto la lente degli uomini in divisa verde. L'emergenza programmata è prevista sino al 15 settembre, ma considerata la mole di fuoco registrato, potrebbe essere prorogata.

Vincenzo Caramadre

Monte Malbe, l'incendio è stato provocato

Tra le cause una sigaretta o un piromane. I residenti: «È doloso, focolai già sabato pomeriggio spenti dalla pioggia»

IL CASO

Quattro ettari di oliveti, campi incolti e bosco sono andati distrutti per colpa di qualcuno. A due giorni dal terribile incendio che ha devastato la collina tra Monte Malbe e Ferro di Cavallo sembra questa l'ipotesi più accreditata. Le fiamme, esplose domenica subito dopo pranzo, infatti non possono essere frutto di autocombustione: gli esperti escludono che questo sia un fenomeno possibile a queste latitudini.

È ovvio allora come l'incendio sia stato un evento causato. Da una sigaretta lanciata senza pensare alle conseguenze o da qualche piromane pronto a distruggere la collina? Insomma, colpa o dolo? Sono gli uomini del Corpo forestale dello Stato a lavorare per dissipare ogni dubbio, dopo il lungo intervento che domenica li ha visti in prima linea insieme alle tre squadre di vigili del fuoco, impegnati per tre ore per riuscire a domare le fiamme. Fiamme arrivate a poca distanza dalle case e fino ai cipressi del parcheggio della Città della domenica.

Sembrerebbe, comunque, che l'incendio sia partito vicino alla strada, anche se all'arrivo di vigili e forestale le fiamme avevano mangiato già diversi alberi e sterpaglie, aiutati dal vento e dal caldo. Un intervento difficile che ha visto impegnarsi 15 persone e sette automezzi dei vigili del fuoco, più mezzi del servizio antincendi boschivo della Regione con squadre a terra e con un elicottero del Corpo forestale dello Stato che ha fatto avanti e indietro per rifornirsi d'acqua dal laghetto artificiale di Ferro di Cavallo. Sul posto è arrivato anche il sindaco Andrea Romizi che ha voluto valutare da vicino la situazione e i danni causati dalle fiamme.

Che per i residenti che hanno allertato il 115 sono certamente dolose, a causa della strana coincidenza per cui già da sabato erano stati notati diversi focolai che probabilmente grazie alla pioggia non si sono estesi.

Ora la conta dei danni che per fortuna non hanno interessato il parco della Città della domenica. Lo conferma la direzione (ringraziando il repentino intervento di pompieri, guardia forestale e autorità), precisando come l'incendio che ha colpito la collina di Monte Pulito «è stato prontamente domato dai vigili del fuoco garantendo così il normale svolgimento della giornata ai numerosi visitatori». Tanto che anche lunedì il parco è stato regolarmente aperto.

L'allarme incendi, comunque, non è passato: focolai di sterpaglie ieri sono stati spenti a San Sisto, con il Corpo forestale che ricorda il numero di emergenza ambientale 1515, gratuito e attivo tutti i giorni 24 ore su 24, al quale ogni cittadino può segnalare la presenza di incendi o di eventuali incendiari.

Egle Priolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stati Uniti, pronti all'apocalisse: scorte di viveri, accendini e batterie per prepararsi alle catastrofi

Petrolio, negli Stati Uniti continua il crollo delle scorte settimanali Reatini pronti alla sfida dei campionati italiani Speranze in Aniballi e Bianchetti Usa, costretti a fuggire dall'appartamento infestato di cimici: chiedono 20 milioni... Sui social il giallo del drone Usa caduto in Iraq: è intatto e si teme possa... Petrolio nuovamente a picco in attesa delle scorte statunitensi Isis, la propaganda passa dagli Usa: i siti jihadisti ospitati su piattaforme statunitensi di Anna Guaita

New York - Accendini, fiammiferi e batterie. Se dovesse arrivare l'apocalisse, e il denaro non avesse più nessun valore, questi sarebbero gli oggetti più ambiti, e quindi indispensabili per effettuare baratti.

Fino a qualche anno fa, questa informazione sarebbe stata sepolta in libri o siti di survivalist imbevuti di idee complottiste. Ma le recenti crisi - da quella dell'economia nel 2008 all'esplosione dell'ebola l'anno scorso - hanno spinto migliaia di americani di estrazione borghese a studiare le tecniche della sopravvivenza e a imparare i segreti per proteggere se stessi e la famiglia in un mondo in cui non ci fosse più ordine sociale, o fosse travolto da inarrestabili catastrofi naturali.

Per la prima volta nella storia si è tenuto un convegno di esperti nello Utah, la scorsa primavera, mentre piccole riunioni, lezioni, e conferenze vengono tenute con crescente frequenza un po' dappertutto negli Usa.

I survivalist "borghesi" preferiscono il nuovo nome: preppers, dal verbo "to prep". Prepararsi al crollo della società civile, ma anche prepararsi a un uragano, a un incendio catastrofico, a un'alluvione, un terremoto, qualsiasi disastro naturale che possa costringerci a fuggire, o comunque ci obblighi ad aiutarci da soli: "Non ci sarebbero ambulanze, e la protezione civile ci impiegherebbe giorni a raggiungerci" spiega un insegnante di sopravvivenza, Charley Hogwood.

I preppers "duri" programmano per due diversi gradi di emergenza, e hanno un piano A, per quelle meno gravi, e un piano B, nel caso davvero tutto andasse a rotoli. Il piano A prevede di restare in casa, e quindi va preparato con la conservazione di rifornimenti, medicine, ecc. Il Piano B richiede invece la fuga, e il raggiungimento di una località predefinita dove ci si ritroverà con i familiari o gli amici sopravvissuti, e dove siano stati conservati alimenti, medicinali, semi di diverse piante, armi e tutto quello che può servire per vivere in una società disgregata. Per la fuga, bisogna avere pronto lo zaino delle 72 ore, che contenga appunto il necessario per sopravvivere fuori casa per tre giorni. E' soprannominato INCH, I'm never coming home, non tornerò mai a casa.

Ci sono oramai decine di aziende che provvedono di tutto, cominciando ovviamente dalle armi. Ma si possono comprare cibi disidratati in grado di reggere per anni, prodotti per filtrare l'acqua, valigette mediche (le più sofisticate vengono vendute con incluso un corso di pronto soccorso in persona), abiti e coperte sottili eppure impermeabili e caldi.

I prodotti tuttavia sono un business collaterale. La cosa più importante - che tutti i preppers riconoscono - è di seguire dei corsi di sopravvivenza. Imparare ad accendere un fuoco, a pescare, anche a coltivare la terra. Imparare a aggiustare una gamba rotta e suturare una ferita, a costruirsi un riparo o guadare un fiume. Per alcuni seguire questi corsi è un divertimento, come andare a fare campeggio. "Diciamo che è un hobby - reagisce un giovane manager di Chicago -. Ad altri piace collezionare statuine, a me piace collezionare conoscenza e materiale per una possibile catastrofe".

Consigli spiccioli? Riempite una vasca da bagno d'acqua, ai primi segnali che qualcosa non va, avrete acqua da bere per vari giorni. Abbiate scarpe comode e basse sempre facili da acchiappare se dovete fuggire. Procuratevi una radio portatile che possa caricarsi con una manovella. E - come fa un ricco ingegnere - conservate qualche decina di batterie, accendini e di scatole di fiammiferi: potrebbero valere più di una banconota da cento euro.

Lunedì 27 Luglio 2015, 23:09 - Ultimo aggiornamento: 28 Luglio, 09:04

Rieti, il caldo torna a crescere ma giorno ancora da bollino verde Massima percepita di 32 gradi

Rieti, il caldo torna a crescere
ma giorno ancora da bollino verde
Massima percepita di 32 gradi

Rieti, caldo da bollino giallo mercoledì temperature in aumento Massima... Rieti, ancora un mercoledì di grande caldo da bollino rosso Massima percepita di... Rieti, una domenica di caldo da bollino rosso Massima percepita di 37 gradi Rieti, caldo: un martedì da bollino giallo Mercoledì afa più... Rieti, ancora un lunedì di grande caldo da bollino rosso Massima percepita di 37... Rieti, caldo da bollino rosso almeno fino a mercoledì 8 Massima percepita di 35...

RIETI - Torna il caldo ma, per ora, in misura minore rispetto alla scorsa settimana. Dopo i sette giorni consecutivi con il bollino rosso della scorsa settimana per Rieti, per oggi, martedì 28, e domani, mercoledì 29 luglio, il bollettino sull'allerta per le ondate di calore di Ministero della Salute e Protezione civile indica livelli di attenzione più bassi.

Per oggi, martedì, bollino verde e livello 0 di allerta, con temperature tra 19 e 31 gradi e una massima percepita di 32 gradi. Per domani, mercoledì 29 luglio, è invece prevista l'allerta di livello 1, e bollino giallo: temperature tra 21 e 33 gradi, con massima percepita di 33 gradi.

Martedì 28 Luglio 2015, 00:03 - Ultimo aggiornamento: 00:04

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto L'Aquila: arresti e perquisizioni

Tweet

27/07/2015 09:51

L'OPERAZIONE

Terremoto L'Aquila: arresti e perquisizioni

In manette imprenditori ed ex amministratori locali. L'accusa è di corruzione per la ricostruzione post-terremoto.

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Cronache Misure cautelari e sequestri a carico di imprenditori ed ex amministratori locali nell'ambito degli appalti per la ricostruzione post sisma nel capoluogo abruzzese è quanto stanno eseguendo i militari del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, in collaborazione con il Raggruppamento Operativo Speciale ed il Comando Provinciale Carabinieri de L'Aquila, al termine di articolata attività d'indagine coordinata dalla locale Procura Distrettuale della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia.

L'accusa è di corruzione per la ricostruzione post-terremoto. Secondo indiscrezioni sarebbero cinque le persone arrestate, su richiesta della Dda dell'Aquila, di cui quattro imprenditori e un politico. Nel mirino degli inquirenti una serie di vicende di corruzione legate alla ricostruzione post terremoto dell'Aquila, in particolar modo i lavori di puntellamento affidati dopo l'ottenimento di presunte tangenti. Nella vicenda vi sarebbero stati ricatti ed estorsioni

Redazione online

Rogo nel Compitese, paura per le case

Violento incendio sopra Massa Macinaia, alimentato dal vento. Per spegnerlo intervenuti due Canadair e tre elicotteri di Arianna Bottari e Luca Cinotti wCAPANNORI Bruciano ancora le colline di Massa Macinaia. Nel pomeriggio di ieri, un nuovo spaventoso rogo ha distrutto il bosco dal versante a monte della chiesa del paese del Compitese fino quasi a raggiungere San Leonardo in Treponzio, creando nuove preoccupazioni tra i residenti della zona e mandando in fumo almeno dodici ettari di bosco. Ma, qual che è stato più preoccupante, le fiamme questa volta sono arrivate molto vicine alle case, facendo uscire gli abitanti, per precauzione, dagli edifici. Per ore le squadre di terra dei vigili del fuoco di Lucca e dei volontari antincendio della Vab hanno lavorato per avere la meglio delle fiamme, che sono arrivate a poca distanza dal borgo e da via della Chiesa, una delle strade che collegano la frazione con via di Sottomonte. In totale sono intervenuti, fino alla serata, venti vigili del fuoco con sette mezzi e tredici squadre di volontari, oltre ai quattro elicotteri e ai due Canadair. L'incendio è partito dalla collina che si trova alle spalle della chiesa di Massa Macinaia. Il forte vento l'ha fatto poi subito scolleare verso la sottomonte e San Leonardo in Treponzio, mentre più tardi un altro fronte si è spostato verso Sant'Andrea di Compito. Che la situazione fosse seria è stato subito evidente a chi è intervenuto sul posto. Subito è stato fatto levare in aria un Canadair, poi un secondo. Come ha spiegato il sindaco di Capannori Luca Menesini, presente sul posto insieme alla struttura comunale di protezione civile, l'intervento degli aerei è stato necessario proprio perché si sono concentrati sulla parte di incendio più vicina alle abitazioni. Allo stesso scopo alcuni mezzi dei Vigili del fuoco hanno costituito una sorta di cordone per rallentare le fiamme. Intorno alle 19 il calare del vento ha aiutato i soccorritori e i Canadair sono riusciti a mettere sotto controllo alcuni focolai, permettendo così l'intervento delle squadre di terra che devono occuparsi dello spegnimento definitivo. «Al momento - spiegava ieri in serata il primo cittadino di Capannori - non c'è stato bisogno di alcun ordine di evacuazione. Vorrei ringraziare la macchina dei soccorsi perché ha funzionato alla perfezione». I residenti non hanno esitato a definire la situazione tragica. Il denso fumo, ben visibile da tutta la Piana, ha reso l'area irrespirabile in alcune zone, anche a ridosso delle case, tanto da rendere necessario l'allontanamento di alcune famiglie, più vicine al fronte delle fiamme. Gli interventi dei mezzi aerei sono proseguiti fino alle 21 di ieri sera: stamattina si potrà fare un bilancio più chiaro e capire se ci sono ancora situazioni di rischio. Una cosa, però, sembra già assai probabile: l'origine dolosa del rogo, scoppiato per di più proprio nel momento più ventoso della giornata. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Laguna di Orbetello: è un vero disastro

Laguna di Orbetello: oltre dieci milioni di danni

Centinaia di quintali di pesci morti. L'assessore regionale Federica Fratoni: «La Regione non vi lascia soli» di Ivana Agostini

Tags ambiente

27 luglio 2015

Il disastro nella laguna di Orbetello ORBETELLO. Circa 2.000 quintali di pesce morto per oltre 10 milioni di euro di danno. Queste le prime stime presunte del disastro ambientale in laguna a Orbetello, alle quali si affianca un altro dato. «Oltre 700 quintali di pesce stoccato». A dare il primo conto ufficiale è Pier Luigi Piro, presidente della Orbetello pesca lagunare. Una stima del tutto provvisoria dato che il recupero non è ancora terminato e di conseguenza non è terminato nemmeno lo stoccaggio. E una situazione ancora tutta in divenire e destinata a veder aumentare i quantitativi di pesce recuperato senza vita dalla laguna di levante.

2000 QUINTALI DI PESCE ANDATI PERSI

Sono circa 2000 i quintali che Piro stima siano andati persi con la moria di questi giorni. Un danno che potrebbe superare i 10 milioni di euro. I numeri non sono ancora ufficiali; il danno ancora inestimabile. «Sono andati distrutti milioni di avannotti di spigola, orata, cefalo e sogliola – spiega il presidente - tutto quel pesce che fra 18/20 mesi sarebbe diventato prodotto commerciale. Abbiamo bisogno di riseminare tutto nel più breve tempo possibile altrimenti ci mancherà il bilancio per i prossimi anni. L'azienda – continua Piro - ha respiro fino a settembre. Se entro settembre non arriva una risposta economica decisa e precisa saremo costretti a tagli drastici».

Orbetello, la disastrosa strage di pesci in laguna Migliaia di quintali di carcasse affiorano nello specchio acqueo. Il video è stato girato da un orbetellano, Fabio Ombroneschi

ARRIVA L'ASSESSORE REGIONALE

Il Comune di Orbetello ha già messo un atto le procedure per chiedere lo stato di calamità naturale che sarà portato in discussione nella prossima giunta regionale. Per avere una visione più precisa possibile della situazione, domenica 27 in riva alla laguna è arrivato anche l'assessore regionale all'ambiente, Federica Fratoni. Dopo un incontro in Comune la Fratoni, accompagnata dal capogruppo di maggioranza della Regione Toscana Leonardo Marras, ha fatto visita alle peschiere di Ansedonia.

L'assessore, accolta da Piro, ha fatto un giro dell'impianto e visto con i suoi occhi la gravità della situazione. Ha confermato l'impegno della Regione Toscana a prendersi carico di questo disastro ambientale. L'assessore lo ha detto a Piro e lo ha confermato anche ai pescatori.

leggi anche:

Laguna di Orbetello, i pescatori: «Lavoriamo da giorni a recuperare le carcasse»

Sono passate da poco le 9,30 di domenica 26 luglio. Il cancello delle Peschiere di Ansedonia è chiuso. Dentro si lavora, non sono ammessi curiosi

LA REGIONE: "NOI AL FIANCO DEI PESCATORI"

I pescatori si erano appena presi un momento di pausa durante la quale sia Marras che la Fratoni hanno spiegato quali saranno le mosse dell'ente fiorentino in questo frangente. «Capisco che le parole non abbiano molto senso - ha detto Marras presentando il neo assessore – ma faremo il possibile per stare accanto alla vostra realtà produttiva. Orbetello dipende anche dal vostro lavoro – ha continuato Marras – e noi di certo non vi abbandoneremo e cercheremo di stare al vostro fianco».

Marras ha ribadito di essere costantemente in contatto con Piro. I pescatori hanno chiesto alla Fratoni e a Marras di non essere lasciati soli. «Se ci lasciate soli noi moriamo – hanno detto i pescatori». Marras ha assicurato che non succederà e

Laguna di Orbetello: è un vero disastro

che la Regione sarà sempre al loro fianco. L'assessore ha assicurato il suo impegno e ha riferito come la situazione della laguna di Orbetello sia stata una delle prime che hanno avuto la sua attenzione dato lo stato in cui versava.

leggi anche:

Laguna di Orbetello, l'esperto: "Un fenomeno enorme e repentino"

Mauro Lenzi, biologo e membro del comitato scientifico della laguna di Orbetello, spiega al Tirreno le cause del disastro

La Fratoni ha poi parlato di «un evento straordinario che ci ha colto impreparati. Noi metteremo il nostro più grande impegno, faremo di tutto per ottenere risorse per tutelare una grande realtà economica fiore all'occhiello della zona e della Regione». La Regione interesserà del problema anche il Governo centrale perché quest'ultima non può garantire delle risorse a livello regionale e la dimensione del fenomeno «è talmente vasta che le risorse dovranno essere chieste al Governo». Sempre la Fratoni ha assicurato degli approfondimenti per cercare di capire cosa è successo e, soprattutto, impedire che possa ricapitare che un cambio di vento possa provocare una tale catastrofe.

Piro ha ribadito che all'azienda serve un intervento rapido per sopravvivere. «Abbiamo bisogno di una risposta rapida. Noi le risorse le abbiamo finite». I pescatori hanno apprezzato la visita ed hanno pregato la Fratoni di ascoltare anche chi la laguna la conosce e vi lavora da una vita. Una visita che ha cercato di portare un po' di speranza e conforto a chi lavora da giorni senza tregua per cercare di ripartire il prima possibile e tentare di tornare alla normalità. Una normalità che al momento sembra ancora lontana.

La laguna asfissata

Tags ambiente

Danni per oltre 10 milioni di euro - VIDEO L'esperto: "Un fenomeno en orme e repentino"

Laguna di Orbetello: oltre dieci milioni di danni

Centinaia di quintali di pesci morti. L'assessore regionale Federica Fratoni: «La Regione non vi lascia soli» di Ivana Agostini

Tags ambiente

27 luglio 2015

Il disastro nella laguna di Orbetello ORBETELLO. Circa 2.000 quintali di pesce morto per oltre 10 milioni di euro di danno. Queste le prime stime presunte del disastro ambientale in laguna a Orbetello, alle quali si affianca un altro dato. «Oltre 700 quintali di pesce stoccato». A dare il primo conto ufficiale è Pier Luigi Piro, presidente della Orbetello pesca lagunare. Una stima del tutto provvisoria dato che il recupero non è ancora terminato e di conseguenza non è terminato nemmeno lo stoccaggio. E una situazione ancora tutta in divenire e destinata a veder aumentare i quantitativi di pesce recuperato senza vita dalla laguna di levante.

2000 QUINTALI DI PESCE ANDATI PERSI

Sono circa 2000 i quintali che Piro stima siano andati persi con la moria di questi giorni. Un danno che potrebbe superare i 10 milioni di euro. I numeri non sono ancora ufficiali; il danno ancora inestimabile. «Sono andati distrutti milioni di avannotti di spigola, orata, cefalo e sogliola – spiega il presidente - tutto quel pesce che fra 18/20 mesi sarebbe diventato prodotto commerciale. Abbiamo bisogno di riseminare tutto nel più breve tempo possibile altrimenti ci mancherà il bilancio per i prossimi anni. L'azienda – continua Piro - ha respiro fino a settembre. Se entro settembre non arriva una risposta economica decisa e precisa saremo costretti a tagli drastici».

Orbetello, la disastrosa strage di pesci in laguna Migliaia di quintali di carcasse affiorano nello specchio acqueo. Il video è stato girato da un orbetellano, Fabio Ombroneschi

ARRIVA L'ASSESSORE REGIONALE

Il Comune di Orbetello ha già messo un atto le procedure per chiedere lo stato di calamità naturale che sarà portato in discussione nella prossima giunta regionale. Per avere una visione più precisa possibile della situazione, domenica 27 in riva alla laguna è arrivato anche l'assessore regionale all'ambiente, Federica Fratoni. Dopo un incontro in Comune la Fratoni, accompagnata dal capogruppo di maggioranza della Regione Toscana Leonardo Marras, ha fatto visita alle peschiere di Ansedonia.

L'assessore, accolta da Piro, ha fatto un giro dell'impianto e visto con i suoi occhi la gravità della situazione. Ha confermato l'impegno della Regione Toscana a prendersi carico di questo disastro ambientale. L'assessore lo ha detto a Piro e lo ha confermato anche ai pescatori.

leggi anche:

Laguna di Orbetello, i pescatori: «Lavoriamo da giorni a recuperare le carcasse»

Sono passate da poco le 9,30 di domenica 26 luglio. Il cancello delle Peschiere di Ansedonia è chiuso. Dentro si lavora, non sono ammessi curiosi

LA REGIONE: "NOI AL FIANCO DEI PESCATORI"

I pescatori si erano appena presi un momento di pausa durante la quale sia Marras che la Fratoni hanno spiegato quali saranno le mosse dell'ente fiorentino in questo frangente. «Capisco che le parole non abbiano molto senso - ha detto Marras presentando il neo assessore – ma faremo il possibile per stare accanto alla vostra realtà produttiva. Orbetello dipende anche dal vostro lavoro – ha continuato Marras – e noi di certo non vi abbandoneremo e cercheremo di stare al vostro fianco».

Marras ha ribadito di essere costantemente in contatto con Piro. I pescatori hanno chiesto alla Fratoni e a Marras di non essere lasciati soli. «Se ci lasciate soli noi moriamo – hanno detto i pescatori». Marras ha assicurato che non succederà e

Danni per oltre 10 milioni di euro - VIDEO L'esperto: "Un fenomeno en orme e repentino"

che la Regione sarà sempre al loro fianco. L'assessore ha assicurato il suo impegno e ha riferito come la situazione della laguna di Orbetello sia stata una delle prime che hanno avuto la sua attenzione dato lo stato in cui versava.

leggi anche:

Laguna di Orbetello, l'esperto: "Un fenomeno enorme e repentino"

Mauro Lenzi, biologo e membro del comitato scientifico della laguna di Orbetello, spiega al Tirreno le cause del disastro

La Fratoni ha poi parlato di «un evento straordinario che ci ha colto impreparati. Noi metteremo il nostro più grande impegno, faremo di tutto per ottenere risorse per tutelare una grande realtà economica fiore all'occhiello della zona e della Regione». La Regione interesserà del problema anche il Governo centrale perché quest'ultima non può garantire delle risorse a livello regionale e la dimensione del fenomeno «è talmente vasta che le risorse dovranno essere chieste al Governo». Sempre la Fratoni ha assicurato degli approfondimenti per cercare di capire cosa è successo e, soprattutto, impedire che possa ricapitare che un cambio di vento possa provocare una tale catastrofe.

Piro ha ribadito che all'azienda serve un intervento rapido per sopravvivere. «Abbiamo bisogno di una risposta rapida. Noi le risorse le abbiamo finite». I pescatori hanno apprezzato la visita ed hanno pregato la Fratoni di ascoltare anche chi la laguna la conosce e vi lavora da una vita. Una visita che ha cercato di portare un po' di speranza e conforto a chi lavora da giorni senza tregua per cercare di ripartire il prima possibile e tentare di tornare alla normalità. Una normalità che al momento sembra ancora lontana.

La laguna asfissata

Tags ambiente

Laguna di Orbetello: oltre dieci milioni di danni

Centinaia di quintali di pesci morti. L'assessore regionale Federica Fratoni: «La Regione non vi lascia soli» di Ivana Agostini

Tags ambiente

27 luglio 2015

Il disastro nella laguna di Orbetello ORBETELLO. Circa 2.000 quintali di pesce morto per oltre 10 milioni di euro di danno. Queste le prime stime presunte del disastro ambientale in laguna a Orbetello, alle quali si affianca un altro dato. «Oltre 700 quintali di pesce stoccato». A dare il primo conto ufficiale è Pier Luigi Piro, presidente della Orbetello pesca lagunare. Una stima del tutto provvisoria dato che il recupero non è ancora terminato e di conseguenza non è terminato nemmeno lo stoccaggio. E una situazione ancora tutta in divenire e destinata a veder aumentare i quantitativi di pesce recuperato senza vita dalla laguna di levante.

2000 QUINTALI DI PESCE ANDATI PERSI

Sono circa 2000 i quintali che Piro stima siano andati persi con la moria di questi giorni. Un danno che potrebbe superare i 10 milioni di euro. I numeri non sono ancora ufficiali; il danno ancora inestimabile. «Sono andati distrutti milioni di avannotti di spigola, orata, cefalo e sogliola – spiega il presidente - tutto quel pesce che fra 18/20 mesi sarebbe diventato prodotto commerciale. Abbiamo bisogno di riseminare tutto nel più breve tempo possibile altrimenti ci mancherà il bilancio per i prossimi anni. L'azienda – continua Piro - ha respiro fino a settembre. Se entro settembre non arriva una risposta economica decisa e precisa saremo costretti a tagli drastici».

Orbetello, la disastrosa strage di pesci in laguna Migliaia di quintali di carcasse affiorano nello specchio acqueo. Il video è stato girato da un orbetellano, Fabio Ombroneschi

ARRIVA L'ASSESSORE REGIONALE

Il Comune di Orbetello ha già messo un atto le procedure per chiedere lo stato di calamità naturale che sarà portato in discussione nella prossima giunta regionale. Per avere una visione più precisa possibile della situazione, domenica 27 in riva alla laguna è arrivato anche l'assessore regionale all'ambiente, Federica Fratoni. Dopo un incontro in Comune la Fratoni, accompagnata dal capogruppo di maggioranza della Regione Toscana Leonardo Marras, ha fatto visita alle peschiere di Ansedonia.

L'assessore, accolta da Piro, ha fatto un giro dell'impianto e visto con i suoi occhi la gravità della situazione. Ha confermato l'impegno della Regione Toscana a prendersi carico di questo disastro ambientale. L'assessore lo ha detto a Piro e lo ha confermato anche ai pescatori.

leggi anche:

Laguna di Orbetello, i pescatori: «Lavoriamo da giorni a recuperare le carcasse»

Sono passate da poco le 9,30 di domenica 26 luglio. Il cancello delle Peschiere di Ansedonia è chiuso. Dentro si lavora, non sono ammessi curiosi

LA REGIONE: "NOI AL FIANCO DEI PESCATORI"

I pescatori si erano appena presi un momento di pausa durante la quale sia Marras che la Fratoni hanno spiegato quali saranno le mosse dell'ente fiorentino in questo frangente. «Capisco che le parole non abbiano molto senso - ha detto Marras presentando il neo assessore – ma faremo il possibile per stare accanto alla vostra realtà produttiva. Orbetello dipende anche dal vostro lavoro – ha continuato Marras – e noi di certo non vi abbandoneremo e cercheremo di stare al vostro fianco».

Marras ha ribadito di essere costantemente in contatto con Piro. I pescatori hanno chiesto alla Fratoni e a Marras di non essere lasciati soli. «Se ci lasciate soli noi moriamo – hanno detto i pescatori». Marras ha assicurato che non succederà e

Laguna di Orbetello: oltre dieci milioni di danni

che la Regione sarà sempre al loro fianco. L'assessore ha assicurato il suo impegno e ha riferito come la situazione della laguna di Orbetello sia stata una delle prime che hanno avuto la sua attenzione dato lo stato in cui versava.

leggi anche:

Laguna di Orbetello, l'esperto: "Un fenomeno enorme e repentino"

Mauro Lenzi, biologo e membro del comitato scientifico della laguna di Orbetello, spiega al Tirreno le cause del disastro

La Fratoni ha poi parlato di «un evento straordinario che ci ha colto impreparati. Noi metteremo il nostro più grande impegno, faremo di tutto per ottenere risorse per tutelare una grande realtà economica fiore all'occhiello della zona e della Regione». La Regione interesserà del problema anche il Governo centrale perché quest'ultima non può garantire delle risorse a livello regionale e la dimensione del fenomeno «è talmente vasta che le risorse dovranno essere chieste al Governo». Sempre la Fratoni ha assicurato degli approfondimenti per cercare di capire cosa è successo e, soprattutto, impedire che possa ricapitare che un cambio di vento possa provocare una tale catastrofe.

Piro ha ribadito che all'azienda serve un intervento rapido per sopravvivere. «Abbiamo bisogno di una risposta rapida. Noi le risorse le abbiamo finite». I pescatori hanno apprezzato la visita ed hanno pregato la Fratoni di ascoltare anche chi la laguna la conosce e vi lavora da una vita. Una visita che ha cercato di portare un po' di speranza e conforto a chi lavora da giorni senza tregua per cercare di ripartire il prima possibile e tentare di tornare alla normalità. Una normalità che al momento sembra ancora lontana.

La laguna asfissata

Tags ambiente

Laguna di Orbetello: è strage di pesci

Laguna di Orbetello: oltre dieci milioni di danni

Centinaia di quintali di pesci morti. L'assessore regionale Federica Fratoni: «La Regione non vi lascia soli» di Ivana Agostini

Tags ambiente

27 luglio 2015

Il disastro nella laguna di Orbetello ORBETELLO. Circa 2.000 quintali di pesce morto per oltre 10 milioni di euro di danno. Queste le prime stime presunte del disastro ambientale in laguna a Orbetello, alle quali si affianca un altro dato. «Oltre 700 quintali di pesce stoccato». A dare il primo conto ufficiale è Pier Luigi Piro, presidente della Orbetello pesca lagunare. Una stima del tutto provvisoria dato che il recupero non è ancora terminato e di conseguenza non è terminato nemmeno lo stoccaggio. E una situazione ancora tutta in divenire e destinata a veder aumentare i quantitativi di pesce recuperato senza vita dalla laguna di levante.

2000 QUINTALI DI PESCE ANDATI PERSI

Sono circa 2000 i quintali che Piro stima siano andati persi con la moria di questi giorni. Un danno che potrebbe superare i 10 milioni di euro. I numeri non sono ancora ufficiali; il danno ancora inestimabile. «Sono andati distrutti milioni di avannotti di spigola, orata, cefalo e sogliola – spiega il presidente - tutto quel pesce che fra 18/20 mesi sarebbe diventato prodotto commerciale. Abbiamo bisogno di riseminare tutto nel più breve tempo possibile altrimenti ci mancherà il bilancio per i prossimi anni. L'azienda – continua Piro - ha respiro fino a settembre. Se entro settembre non arriva una risposta economica decisa e precisa saremo costretti a tagli drastici».

Orbetello, la disastrosa strage di pesci in laguna Migliaia di quintali di carcasse affiorano nello specchio acqueo. Il video è stato girato da un orbetellano, Fabio Ombroneschi

ARRIVA L'ASSESSORE REGIONALE

Il Comune di Orbetello ha già messo un atto le procedure per chiedere lo stato di calamità naturale che sarà portato in discussione nella prossima giunta regionale. Per avere una visione più precisa possibile della situazione, domenica 27 in riva alla laguna è arrivato anche l'assessore regionale all'ambiente, Federica Fratoni. Dopo un incontro in Comune la Fratoni, accompagnata dal capogruppo di maggioranza della Regione Toscana Leonardo Marras, ha fatto visita alle peschiere di Ansedonia.

L'assessore, accolta da Piro, ha fatto un giro dell'impianto e visto con i suoi occhi la gravità della situazione. Ha confermato l'impegno della Regione Toscana a prendersi carico di questo disastro ambientale. L'assessore lo ha detto a Piro e lo ha confermato anche ai pescatori.

leggi anche:

Laguna di Orbetello, i pescatori: «Lavoriamo da giorni a recuperare le carcasse»

Sono passate da poco le 9,30 di domenica 26 luglio. Il cancello delle Peschiere di Ansedonia è chiuso. Dentro si lavora, non sono ammessi curiosi

LA REGIONE: "NOI AL FIANCO DEI PESCATORI"

I pescatori si erano appena presi un momento di pausa durante la quale sia Marras che la Fratoni hanno spiegato quali saranno le mosse dell'ente fiorentino in questo frangente. «Capisco che le parole non abbiano molto senso - ha detto Marras presentando il neo assessore – ma faremo il possibile per stare accanto alla vostra realtà produttiva. Orbetello dipende anche dal vostro lavoro – ha continuato Marras – e noi di certo non vi abbandoneremo e cercheremo di stare al vostro fianco».

Marras ha ribadito di essere costantemente in contatto con Piro. I pescatori hanno chiesto alla Fratoni e a Marras di non essere lasciati soli. «Se ci lasciate soli noi moriamo – hanno detto i pescatori». Marras ha assicurato che non succederà e

Laguna di Orbetello: è strage di pesci

che la Regione sarà sempre al loro fianco. L'assessore ha assicurato il suo impegno e ha riferito come la situazione della laguna di Orbetello sia stata una delle prime che hanno avuto la sua attenzione dato lo stato in cui versava.

leggi anche:

Laguna di Orbetello, l'esperto: "Un fenomeno enorme e repentino"

Mauro Lenzi, biologo e membro del comitato scientifico della laguna di Orbetello, spiega al Tirreno le cause del disastro

La Fratoni ha poi parlato di «un evento straordinario che ci ha colto impreparati. Noi metteremo il nostro più grande impegno, faremo di tutto per ottenere risorse per tutelare una grande realtà economica fiore all'occhiello della zona e della Regione». La Regione interesserà del problema anche il Governo centrale perché quest'ultima non può garantire delle risorse a livello regionale e la dimensione del fenomeno «è talmente vasta che le risorse dovranno essere chieste al Governo». Sempre la Fratoni ha assicurato degli approfondimenti per cercare di capire cosa è successo e, soprattutto, impedire che possa ricapitare che un cambio di vento possa provocare una tale catastrofe.

Piro ha ribadito che all'azienda serve un intervento rapido per sopravvivere. «Abbiamo bisogno di una risposta rapida. Noi le risorse le abbiamo finite». I pescatori hanno apprezzato la visita ed hanno pregato la Fratoni di ascoltare anche chi la laguna la conosce e vi lavora da una vita. Una visita che ha cercato di portare un po' di speranza e conforto a chi lavora da giorni senza tregua per cercare di ripartire il prima possibile e tentare di tornare alla normalità. Una normalità che al momento sembra ancora lontana.

La laguna asfissata

Tags ambiente

Laguna di Orbetello: oltre dieci milioni di danni - Video

Laguna di Orbetello: oltre dieci milioni di danni

Centinaia di quintali di pesci morti. L'assessore regionale Federica Fratoni: «La Regione non vi lascia soli» di Ivana Agostini

Tags ambiente

27 luglio 2015

Il disastro nella laguna di Orbetello ORBETELLO. Circa 2.000 quintali di pesce morto per oltre 10 milioni di euro di danno. Queste le prime stime presunte del disastro ambientale in laguna a Orbetello, alle quali si affianca un altro dato. «Oltre 700 quintali di pesce stoccato». A dare il primo conto ufficiale è Pier Luigi Piro, presidente della Orbetello pesca lagunare. Una stima del tutto provvisoria dato che il recupero non è ancora terminato e di conseguenza non è terminato nemmeno lo stoccaggio. E una situazione ancora tutta in divenire e destinata a veder aumentare i quantitativi di pesce recuperato senza vita dalla laguna di levante.

2000 QUINTALI DI PESCE ANDATI PERSI

Sono circa 2000 i quintali che Piro stima siano andati persi con la moria di questi giorni. Un danno che potrebbe superare i 10 milioni di euro. I numeri non sono ancora ufficiali; il danno ancora inestimabile. «Sono andati distrutti milioni di avannotti di spigola, orata, cefalo e sogliola – spiega il presidente - tutto quel pesce che fra 18/20 mesi sarebbe diventato prodotto commerciale. Abbiamo bisogno di riseminare tutto nel più breve tempo possibile altrimenti ci mancherà il bilancio per i prossimi anni. L'azienda – continua Piro - ha respiro fino a settembre. Se entro settembre non arriva una risposta economica decisa e precisa saremo costretti a tagli drastici».

Orbetello, la disastrosa strage di pesci in laguna Migliaia di quintali di carcasse affiorano nello specchio acqueo. Il video è stato girato da un orbetellano, Fabio Ombroneschi

ARRIVA L'ASSESSORE REGIONALE

Il Comune di Orbetello ha già messo un atto le procedure per chiedere lo stato di calamità naturale che sarà portato in discussione nella prossima giunta regionale. Per avere una visione più precisa possibile della situazione, domenica 27 in riva alla laguna è arrivato anche l'assessore regionale all'ambiente, Federica Fratoni. Dopo un incontro in Comune la Fratoni, accompagnata dal capogruppo di maggioranza della Regione Toscana Leonardo Marras, ha fatto visita alle peschiere di Ansedonia.

L'assessore, accolta da Piro, ha fatto un giro dell'impianto e visto con i suoi occhi la gravità della situazione. Ha confermato l'impegno della Regione Toscana a prendersi carico di questo disastro ambientale. L'assessore lo ha detto a Piro e lo ha confermato anche ai pescatori.

leggi anche:

Laguna di Orbetello, i pescatori: «Lavoriamo da giorni a recuperare le carcasse»

Sono passate da poco le 9,30 di domenica 26 luglio. Il cancello delle Peschiere di Ansedonia è chiuso. Dentro si lavora, non sono ammessi curiosi

LA REGIONE: "NOI AL FIANCO DEI PESCATORI"

I pescatori si erano appena presi un momento di pausa durante la quale sia Marras che la Fratoni hanno spiegato quali saranno le mosse dell'ente fiorentino in questo frangente. «Capisco che le parole non abbiano molto senso - ha detto Marras presentando il neo assessore – ma faremo il possibile per stare accanto alla vostra realtà produttiva. Orbetello dipende anche dal vostro lavoro – ha continuato Marras – e noi di certo non vi abbandoneremo e cercheremo di stare al vostro fianco».

Marras ha ribadito di essere costantemente in contatto con Piro. I pescatori hanno chiesto alla Fratoni e a Marras di non essere lasciati soli. «Se ci lasciate soli noi moriamo – hanno detto i pescatori». Marras ha assicurato che non succederà e

Laguna di Orbetello: oltre dieci milioni di danni - Video

che la Regione sarà sempre al loro fianco. L'assessore ha assicurato il suo impegno e ha riferito come la situazione della laguna di Orbetello sia stata una delle prime che hanno avuto la sua attenzione dato lo stato in cui versava.

leggi anche:

Laguna di Orbetello, l'esperto: "Un fenomeno enorme e repentino"

Mauro Lenzi, biologo e membro del comitato scientifico della laguna di Orbetello, spiega al Tirreno le cause del disastro

La Fratoni ha poi parlato di «un evento straordinario che ci ha colto impreparati. Noi metteremo il nostro più grande impegno, faremo di tutto per ottenere risorse per tutelare una grande realtà economica fiore all'occhiello della zona e della Regione». La Regione interesserà del problema anche il Governo centrale perché quest'ultima non può garantire delle risorse a livello regionale e la dimensione del fenomeno «è talmente vasta che le risorse dovranno essere chieste al Governo». Sempre la Fratoni ha assicurato degli approfondimenti per cercare di capire cosa è successo e, soprattutto, impedire che possa ricapitare che un cambio di vento possa provocare una tale catastrofe.

Piro ha ribadito che all'azienda serve un intervento rapido per sopravvivere. «Abbiamo bisogno di una risposta rapida. Noi le risorse le abbiamo finite». I pescatori hanno apprezzato la visita ed hanno pregato la Fratoni di ascoltare anche chi la laguna la conosce e vi lavora da una vita. Una visita che ha cercato di portare un po' di speranza e conforto a chi lavora da giorni senza tregua per cercare di ripartire il prima possibile e tentare di tornare alla normalità. Una normalità che al momento sembra ancora lontana.

La laguna asfissata

Tags ambiente

Attivato un centro d'emergenza

Orbetello si mobilita su più fronti. Torna operativo il Coc (che già fu attivato per l'emergenza alluvionale) e parte la richiesta di un consiglio comunale straordinario per affrontare l'emergenza...

27 luglio 2015

Orbetello si mobilita su più fronti. Torna operativo il Coc (che già fu attivato per l'emergenza alluvionale) e parte la richiesta di un consiglio comunale straordinario per affrontare l'emergenza laguna.

IN FUNZIONE ANCHE IL COC

Ieri mattina è stato attivato in Comune a Orbetello il centro operativo comunale (Coc) ed è stata attivata anche la protezione civile comunale e provinciale con l'attivazione dei volontari per provvedere il prima possibile alla raccolta e allo smaltimento del pesce. Attivato anche un protocollo previsto dalla Provincia di Grosseto per il recupero della fauna ittica. Prevista anche la presenza della polizia provinciale. Sono state posizionate, nella laguna di levante, delle barriere galleggianti di contenimento per contenere, appunto, lo stock ittico del lago e favorirne la raccolta. Presente alla riunione che ha istituito il Coc l'assessore regionale all'ambiente con delega alla protezione civile, Federica Fratoni.

CONSIGLIO STRAORDINARIO

Un consiglio comunale straordinario da convocare entro 48 ore per spiegare il disastro che si è verificato sulla laguna di levante: lo chiede il gruppo consiliare di opposizione di Orbetello. Un consiglio comunale aperto che – secondo quanto richiesto dall'opposizione – dovrebbe tenersi all'Auditorium di Orbetello dato che il problema riguarda tutta la cittadinanza. Anche il presidente

di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni interviene sul tema. «Un disastro ambientale che rischia di compromettere anche l'economia del territorio. FdI presenterà un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. Il Governo ci dica come intende intervenire». (i.a.)

Laguna di Orbetello, ora è calamità Ieri raccolte 40 tonnellate di pesci

LAGUNA DI ORBETELLO, ORA È CALAMITÀ IERI RACCOLTE 40 TONNELLATE DI PESCI

Tweet

Nella sola giornata di domenica 26 luglio raccolte 40 tonnellate di pesce morto. La Regione sta predisponendo la calamità naturale

Prosegue il periodo di difficoltà per la Laguna di Orbetello, e la Regione Toscana è orientata alla scelta della richiesta di calamità naturale. Una procedura che prende vigore alla luce della moria di pesci registrata negli ultimi giorni, causata dall'assenza di ossigeno nelle acque, che ha coinvolto un'importante quantità di pesce che è ancora in fase di determinazione, ma si parla di alcune tonnellate.

Le prime contromisure, come quella di pompare acqua da Ansedonia e da Nassa, favorendone la fuoriuscita da Fibbia, aveva fatto registrare un aumento dell'ossigeno nelle acque che però non si è consolidato a causa del cambiamento a scirocco, vento umido che non consente lo scambio termico nel corso della notte e favorisce dunque processi batterici e anossigenici.

Gli ultimi dati pubblicati da Arpat, sul mese di giugno, già sottolineavano un drastico aumento della temperatura dell'acqua - passata in tutte e due le lagune da una media di 25/26 a 29 gradi - ma soprattutto nel drastico calo dell'ossigeno disciolto nelle acque, che ha visto un progressivo calo negli ultimi giorni del mese di giugno, che ha fatto da preambolo al successivo ulteriore crollo di luglio.

Adesso l'obiettivo è quello di evitare che la mancanza di ossigeno si trasferisca a ponente, visto che al momento le acque sono convogliate in quella direzione. Per questo sono stati programmati una serie di interventi di insufflazione di ossigeno nei punti critici, tramite i tre battelli a disposizione e che operano normalmente sulla laguna.

Il sindaco del Comune di Orbetello, Monica Paffetti - che ha reso noto in un comunicato che "nella sola giornata di ieri (domenica 26 luglio) sono state raccolte 40 tonnellate di pesce" - sta predisponendo un'ordinanza contingibile e urgente per consentire gli interventi in stato di emergenza e, in accordo con l'assessore regionale all'ambiente e al presidente della Provincia, presenterà alla Regione la richiesta volta all'ottenimento dello stato di calamità naturale. Da parte sua l'assessore regionale all'ambiente, Federica Fratoni, ha assicurato che porterà la richiesta del Comune in approvazione nella prima Giunta regionale utile, in programma martedì 28 luglio, così da trasmetterla nei tempi più brevi al Ministero dell'agricoltura per l'ultima approvazione.

Ti potrebbe interessare anche:

- A Capalbio e Pescia i parchi più belli Nella top ten su oltre 1000 giardini
- Google Street View in Garfagnana Fotografata la Grotta del Vento
- From Maremma to Florida, Usa Prodotti grossetani alla conquista

27/07/2015

Pescara, 54milioni di euro per ridurre il rischio idraulico del fiume

by Redazione 28 luglio 2015 Attualità - Primo Piano, Pescara

Condividi

Del Vecchio e Di Pietro: “Interventi attesi e indispensabili per la sicurezza e la fruibilità dell'intero bacino fluviale e portuale”

PESCARA Cinquantaquattro milioni di euro per l'intervento di riduzione del rischio idraulico del fiume Pescara. Fondi che il Governo ha assegnato alla Regione Abruzzo per la messa in sicurezza dell'infrastruttura idraulico-fluviale Aterno-Pescara, affinché vengano realizzate tre casse di espansione composte, a loro volta, da cinque bacini di laminazione e che riguardano quattro Comuni interessati dall'intervento quali Cepagatti, Rosciano, Manoppello e Chieti, oltre a tutto l'asse di scorrimento del fiume.

“E' una notizia importante per la nostra città, per una città che ancora ricorda gli ingenti danni causati dagli allagamenti a seguito dello straripamento del fiume lo scorso febbraio, che mise letteralmente in ginocchio Pescara così il neo assessore Laura Di Pietro con delega al risanamento del fiume Pescara e Parco fluviale-recupero degli spazi golenali 54milioni di euro, per un imponente intervento di riduzione del rischio idraulico del fiume Pescara, sono un grande punto di partenza per mettere in sicurezza il nostro fiume e, di conseguenza, il nostro porto e le aree vicine. Apprezziamo l'impegno della Giunta regionale e del presidente D'Alfonso, che dimostra di dare seguito ad un lavoro che lui stesso iniziò nel 2008 da Sindaco e, soprattutto, dimostra di volgere lo sguardo nella giusta direzione. Ciò che è fondamentale, infatti, per risolvere i problemi è partire dalla radice, in questo caso dalle sorgenti del Pescara. Tra un anno vedremo partire i lavori, che richiederanno fino a 4 anni di tempo per la definitiva realizzazione. È un risultato, che farà fare un sospiro di sollievo agli armatori che hanno subito molti danni alle loro imbarcazioni, ma anche ai proprietari delle case che sorgono a ridosso del fiume, specie nella zona di Via del Circuito e Villa Raspa che vivono con preoccupazione la vicinanza alle sue sponde”.

“In aggiunta a questi benefici – aggiunge l'assessore ai Lavori Pubblici Enzo Del Vecchio – legati all'asta fluviale, non va sottovalutato l'ulteriore riflesso che quest'opera avrà nella riduzione del rischio esondazione nella parte terminale del fiume Pescara e, di conseguenza, i benefici effetti per la realizzazione del Piano regolatore portuale. Non solo, allo contempo, ci saranno benefici anche per il minor grado di interrimento delle strutture portuali, che tante risorse economiche hanno richiesto in questi ultimi anni al fine di essere praticabili e senza garantire una completa funzionalità ed efficienza, come, invece, è auspicabile perché questa infrastruttura torni ad essere utilizzabile a pieno regime”.

54 milioni di euro, fiume, Pescara, riduzione rischio idraulico

Nuovo incendio nei boschi di Massa Macinaia: tre elicotteri in azione

Piana

lunedì, 27 luglio 2015, 17:39

Un incendio ha colpito questo pomeriggio l'area boscata direttamente sopra Capannori, in località Massa Macinaia. Le fiamme stanno interessando circa cinque ettari di bosco.

Al momento sono in azione tre elicotteri coordinati dalla Sala operativa della Protezione civile regionale e un canadair. Il rogo di oggi ha mandato in fumo decine di ettari di bosco e uliveto con le fiamme che si sono pericolosamente avvicinate alle case.

A terra sono a lavoro varie squadre di uomini, tra operai forestali degli enti competenti, Vigli del fuoco e volontari impegnati nelle operazioni di spegnimento per impedire che il rogo si propagasse ulteriormente.

Gli abitanti della zona sono esasperati e chiedono un intervento concreto da parte delle forze dell'ordine.

Incendio a Capannori, in azione tre elicotteri e un canadair

lunedì, 27 luglio 2015, 17:23

Un incendio ha colpito questo pomeriggio l'area boscata direttamente sopra Capannori, in località Massa Macinaia. Le fiamme stanno interessando cinque ettari circa di bosco. Al momento sono in azione tre elicotteri coordinati dalla sala operativa della Protezione civile regionale e un canadair. A terra sono a lavoro varie squadre di uomini, tra operai forestali degli enti competenti, vigili del fuoco e volontari impegnati nelle operazioni di spegnimento.

Orbetello, così muore la laguna Ecatombe di pesci senza ossigeno

QN_CRONACHE pag. 19

Ditte specializzate per la bonifica, chiesto lo stato di emergenza

'PANNE' E RETI Quattro chilometri di barriere per proteggere le zone ancora 'vive'

Riccardo Bruni ORBETELLO UN DISASTRO di cui ancora non si riesce a vedere la fine. È salito a trecentocinquanta il calcolo delle tonnellate di pesce morto nella laguna di Orbetello, ma il danno è sicuramente maggiore considerando che buona parte di questo rimarrà sul fondale e che la crisi è ancora in corso e andrà avanti finché non cambierà il tempo. Una morsa di caldo ha portato le acque lagunari a toccare i 35 gradi, mentre il micidiale vento di scirocco, che a Orbetello conoscono bene, impedendo il ricambio di ossigeno ha creato un'ampia zona di anossia dove gli indicatori delle centraline installate per il rilevamento del livello di ossigeno nelle acque sono piantati sullo zero da quasi tre giorni. Per contenere il pesce morto è stato usato lo stesso sistema di «panne» che è stato impiegato per contenere i liquidi oleosi fuoriusciti dalla Concordia. La stessa ditta che si era occupata del naufragio è intervenuta per costruire una recinzione grazie alla quale il pesce è stato portato in una zona di raccolta allestita ad Ansedonia. Circa quattro chilometri di reti sono stati poi installate lungo il perimetro della laguna nei punti di contatto con il versante di ponente, che al momento si trova in condizioni decisamente migliori, per evitare che il pesce morto passasse dall'altra parte. Il Comune di Orbetello ha chiesto il riconoscimento dello stato di calamità, per gestire una situazione che si apre su più fronti. Quello ambientale, per un'area, la laguna di Orbetello, uscita nel 2012 dal commissariamento più lungo della storia italiana (vent'anni) e affidata a un accordo di programma che scadrà alla fine del prossimo anno senza che sia stato ancora creato l'ente che dovrà occuparsene. C'è persino un ricorso al Tar che vede opporsi la Regione e il ministero dell'Economia per stabilire chi deve spendere i soldi per la raccolta e lo smaltimento delle alghe che la laguna produce e che sono equiparate a tutti gli effetti a rifiuti urbani. LA LAGUNA di Orbetello è infatti proprietà dello Stato, e infatti giusto ieri il Comune ha inoltrato una diffida sia al Ministero dell'Economia sia al Demanio per intervenire nella gestione di questo stato emergenziale. Poi c'è il versante economico, che riguarda un'azienda, la Cooperativa dei pescatori (quarantanove soci e cinquanta dipendenti) che si era appena ripresa dai danni subiti in occasione dell'alluvione del novembre 2012 e aveva investito in una semina di avannotti che adesso è interamente perduta. La crisi della laguna non ha comunque interessato la costa e non ci sono quindi problemi per la balneazione lungo le spiagge, il che mette al sicuro almeno il comparto turistico che non sembra danneggiato direttamente. Infine, c'è anche un versante sanitario, che fino a questo momento è stato gestito senza ulteriori complicazioni, ma che deve comunque tenere presente una enorme quantità di pesce morto da raccogliere prima che il caldo crei complicazioni con la decomposizione. Le tonnellate raccolte fino a questo momento sono state trasportate da una ditta specializzata a Livorno, dove sono state smaltite.

Dopo l'alluvione un altro

GR_PRIMOPIANO pag. 2

Il presidente della cooperativa Piro: «A levante

colpo da ko sui pescatori non c'è più nulla, va in pezzi una vita di lavoro»

UN DANNO che supera i quindici milioni di euro, per la cooperativa La Peschereccia, che dopo essersi ripresa, non senza difficoltà, dal disastro dell'alluvione del novembre 2012, era stata ricapitalizzata con uno sforzo di 25mila euro ciascuno dei suoi quarantanove soci per investire in seicentomila avannotti che, a questo punto, non ci sono più. «Nella laguna di levante non c'è più niente - ci dice il presidente della cooperativa, Pier Luigi Piro (a destra nella foto con il vice sindaco Stoppa) - così va in pezzi una vita di lavoro. Ci aspettiamo risposte dalla commissione scientifica, per capire come possano il vento e il caldo mettere in crisi un'azienda. Dobbiamo investire in risorse e competenze scientifiche, farlo riprendendo a parlare di ente laguna». Quarantanove soci e cinquanta dipendenti, un elemento portante dell'economia orbetellana, che è chiamato stavolta ad affrontare uno dei suoi momenti più terribili. Le cui dimensioni non sono ancora chiare. Lo saranno quando si capirà quante anguille sono rimaste, quanta bottarga è sopravvissuta, perché da qui dipende l'impianto di trasformazione delle Topaie e tutto un indotto che rappresenta in numeri di questa azienda. C'è ancora pesce nel versante di ponente e ci sono spigole nell'allevamento intensivo a Terra, ma è chiaro che il prodotto sul quale la cooperativa faceva affidamento è quantomeno dimezzato. Ma i dubbi a questo punto non possono riguardare il futuro, anche quello non immediato. Alla luce di quanto avvenuto, infatti, quali investimenti fare, correndo il rischio che un'anossia di questo tipo mandi tutto in fumo? Sicuramente se al momento la sopravvivenza di questo tipo di economia è legata al riconoscimento dello stato di calamità, in un secondo momento il problema della crisi che in questi giorni ha interessato la laguna dovrà essere approfondito in termini di studio. «CI TROVIAMO di fronte a condizioni estremamente critiche - ci spiega il vice sindaco Marcello Stoppa, che ha partecipato alle operazioni - che mettono in ginocchio non solo un'azienda ma l'economia di un territorio. C'è da dire che grazie all'impegno dei pescatori e dei volontari che sono arrivati a offrire il proprio aiuto, la crisi è stata confinata al solo versante di levante e non ha interessato la costa, dove l'Arpat esegue due rilievi ogni giorno emettendo un regolare bollettino sui parametri necessari alla balneazione sulle spiagge, perfettamente in regola». Il Comune ha chiesto alla Guardia Forestale di pattugliare la Feniglia per segnalare le zone di criticità di raccolta del materiale. Il pesce raccolto viene poi depositato a terra, al punto di raccordo di Ansedonia, da dove viene poi portato via e smaltito. «Stiamo lavorando con i vigili del fuoco - afferma il sindaco, Monica Paffetti - per avere altre imbarcazioni, con determinate caratteristiche che possano navigare nella laguna, al fine di migliorare la raccolta». E c'è anche il problema della pulizia proprio nel luogo di raccolta. L'impegno dei pescatori e dei numerosi volontari arrivati a dare il proprio contributo ha fino a questo momento fatto la differenza, non solo mettendo in salvo il versante di ponente, ma anche limitando i disagi dovuti alla presenza in acqua di pesce morto, che è stato raccolto rapidamente.

Ancora incendi, a fuoco 5 ettari di bosco

LU_CAPANNORPIAN pag. 10

UN LUGLIO rovente come non mai. E' quello che si sta per chiudere sulle colline del compitese: non soltanto per le temperature e il caldo tropicale che ha interessato tutta la zona, ma soprattutto per gli incendi che nei giorni scorsi hanno distrutto varie zone di bosco. E che continuano a minacciare boschi e case. Ci risiamo. Tra gli ultimi vasti roghi, quello scoppiato ieri pomeriggio a Massa Macinaia. Gli abitanti del posto, spaventati dalla colonna di fumo e dalle fiamme alte hanno dato l'allarme intorno alle 14. Oltre a bruciare una vasta zona verde (si parla di oltre 5 ettari) l'incendio ha divorato anche terreni vicini ad alcune abitazioni di via di Sottomonte. In azione tre elicotteri coordinati dalla sala operativa della Protezione civile regionale e un canadair. A terra hanno lavorato varie squadre tra operai forestali degli enti competenti, vigli del fuoco e volontari impegnati nelle operazioni di spegnimento. Operazioni che sono state ostacolate dal forte vento di ieri.

Fondi alluvione

CA_CRONACA pag. 12

AUMENTANO i contributi per i beni mobili danneggiati dall'alluvione del novembre 2012. Il Comune li pagherà entro tre settimane

<Quell'argine non è ancora sicuro: aspettiamo un'altra alluvione?

>

MS_PRIMPIANMSCA pag. 3

«Quell'argine non è ancora sicuro: aspettiamo un'altra alluvione?» UN CITTADINO, nel rammentare che l'11 novembre 2012 la zona di Ricortola, Bondano e Partaccia è stata teatro di una terribile alluvione (l'ennesima di una lunga serie), alla quale ha contribuito in grande misura l'esondazione del canale Ricortola, segnala che «a tutt'oggi, a quasi tre anni di distanza, l'argine del citato canale - lato Marina di Carrara - nei pressi della via delle Pinete, si presenta in condizioni alquanto precarie e, a prima vista, tali da non garantire adeguati margini di sicurezza in caso di nuove piene nella prossima stagione autunnale. Infatti - prosegue nella sua lettera Stefano Rossi - il tratto di argine crollato è stato sbrigativamente sostituito con una paratia metallica, ancorata all'argine in muratura; quest'ultimo peraltro presenta vistose crepe che lasciano ragionevolmente ipotizzare una scarsa tenuta in caso di innalzamento del livello del canale». IL NOSTRO lettore segnala inoltre di avere «già subito ingenti danni in diverse recenti occasioni anche a causa dell'inadeguatezza del canale Ricortola (dimensioni dell'alveo chiaramente insufficienti, argine crollato, fondali probabilmente non dragati da tempo, eccetera) e quindi, alla luce di quanto esposto e dei danneggiamenti subiti, chiede «che la Provincia di Massa Carrara, quale Ente competente alla manutenzione e alla sicurezza del corso d'acqua in esame, si attivi quanto prima e con somma urgenza al fine di ripristinare l'argine in questione e, con l'occasione, di avviare un monitoraggio capillare di tutti gli argini del corso del Ricortola», per evitare che possano ripetersi fatti come quelli che hanno visto, protagonisti loro malgrado, i cittadini della zona di Ricortola, Bondano e Partaccia.

Moria di pesci a Orbetello: "Chiediamo lo stato di calamità"

Orbetello, emergenza in laguna: 40 tonnellate di pesci morti

La causa è il caldo e le temperature elevate dell'acqua. Il sindaco: "Chiediamo stato di calamità naturale"

27 luglio 2015

Dalla moria di pesci all'emergenza. Sono 40 le tonnellate di pesci morti nella laguna di Orbetello (Grosseto) a causa del caldo e delle temperature elevate dell'acqua. Il sindaco Monica Paffetti ha fatto sapere che intanto "sono state fissate barre di contenimento per una lunghezza di circa 300 metri per evitare il passaggio del pesce morto dalla laguna di levante e di ponente; in parte sono state usate per concentrare il materiale al fine di facilitarne la raccolta, ieri di 40 tonnellate. Oggi invece - ha aggiunto - sono stati montati quattro chilometri di rete da pesca sempre con funzione di contenimento per delimitare l'area interessata dal fenomeno anossico". Impegnati nei lavori non solo i barchini dei pescatori, ma anche associazioni con le quali è stata attivata una collaborazione. Al lavoro per la raccolta del pesce ormai in putrefazione anche i vigili del fuoco. Il pesce raccolto viene smaltito tramite una ditta specializzata.

"Abbiamo chiesto alla Guardia forestale di pattugliare la Feniglia per segnalarci le zone di criticità di raccolta del materiale - ha proseguito il sindaco -. Abbiamo chiesto al prefetto la convocazione di un tavolo per poterci confrontare e valutare le possibili soluzioni, dato che la problematica è di tipo sovra comunale e riveste le caratteristiche di urgenza". Stasera è in programma un incontro con rappresentanti di Arpat, Asl, Forze dell'ordine, Vigili del fuoco, Protezione civile, rappresentanti della Regione, rappresentanti delle associazioni di categoria della pesca: tutti insieme per trovare soluzioni che permettano rapidamente di risolvere il problema della rimozione. "Inoltre, - ha concluso il sindaco Paffetti, - abbiamo inoltrato una diffida sia al Mef che al demanio dal momento che la laguna è di proprietà di quest'ultimo e come tale riteniamo che debba intervenire in situazione emergenziale".

In accordo con l'assessore regionale all'ambiente

e al presidente della provincia, verrà quindi presentata in Regione la richiesta per ottenere lo stato di calamità naturale. L'assessore regionale all'ambiente, Federica Fratonì, ha assicurato che porterà la richiesta del Comune in approvazione nella prima giunta regionale utile, così da trasmetterla nel più breve tempo possibile al ministero dell'agricoltura per l'approvazione.

Inferno di fuoco a Terracina, un vasto incendio minaccia il tempio di Giove

Il violento rogo nel pomeriggio di ieri ha bruciato la macchia mediterranea con le fiamme che hanno lambito anche l'importante sito archeologico. Necessario anche l'intervento dei mezzi aerei

Redazione 27 luglio 2015

Incendio lambisce tempio di Giove (foto Peppe De Nunzio)

Storie CorrelateGiornata di incendi a Fondi: sull'Appia e in via Liguria i più preoccupantiNotte di incendi, vigili del fuoco a lavoro in tutta la provincia

Un vasto incendio nel pomeriggio di ieri ha creato una situazione davvero allarmante a Terracina con le fiamme che hanno lambito il tempio di Giove Anxur.

I vigili del fuoco hanno dovuto operare per diverse ore per ridurre la portata di una violento rogo partito dal basso e che in breve tempo si è propagato verso l'alto bruciando la macchia mediterranea sul Monte Sant'Angelo arrivato a lambire anche il perimetro della struttura monumentale.

Necessario anche l'intervento di un mezzo aereo pre domare le lingue di fuoco che, come la densa colonna di fumo che si è levata in cielo, erano visibili anche da una notevole distanza.

Annuncio promozionale

E quella di ieri è stata un'altra giornata infernale dal punto di vista degli incendi; nella mattinata un'altro rogo è divampato in un'azienda agricola a Terracina, mentre diversi incendi sono scoppiati anche a Fondi; due i più pericolosi sull'Appia e in via Liguria

Troppi incendi, cittadini Compitese chiedono più vigilanza

Lunedì, 27 Luglio 2015 16:33 [dimensione font](#) [riduci dimensione font](#) [aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#)
[Email](#) [Add new comment](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Fioccano gli incendi nelle aree boschive nel Compitese e scatta la raccolta di firme dei cittadini per chiedere una maggiore vigilanza nelle zone boschive. L'iniziativa, partita lo scorso giovedì, si è diffusa per tutte le frazioni collinari al sud del territorio del Capannorese ed è aperta a "tutto coloro – si legge nella petizione – che ritengono opportuno partecipare a questa iniziativa convinti che il bosco sia un bene comune e che come tale quindi deve essere protetto e salvaguardato, si sentono uniti e legittimati nel richiedere, con la raccolta di firme, che le autorità, cooperando tra loro, intensifichino le attività di vigilanza nel Compitese per a prevenzione degli incendi boschivi che, negli ultimi giorni, complice il caldo torrido ed il vento, si sono verificati con particolare intensità nelle zone di San Giusto di Compito prima e di Sant'Andrea e Massa Macinaia poi".

"Siamo particolarmente colpiti da questo problema – chiudono i cittadini. Ormai da anni la zona del Compitese, una collina alla volta, viene distrutta dal fuoco. Siamo sgomenti nel continuare a vedere lo scempio che gli incendi provocano al paesaggio e stanchi di subire danni per la nostra salute".

La petizione è rivolta al sindaco di Capannori Luca Menesini e all'assessore alla protezione civile, al comando provinciale dei vigili del fuoco, alla polizia municipale, ai carabinieri di Pieve di Compito e alla vigilanza antincendi boschivi di Sant'Andrea

LATINA, DECINE DI INCENDI IN PROVINCIA: ROGO ARRIVA A CASALE

La provincia di Latina, anche oggi, è stata interessata da una lunga lista di incendi che si sono concentrati, oltre che nel territorio di Latina, anche su quello di Aprilia e, soprattutto, Fondi. In via Isonzo, proprio nel comune capoluogo, un incendio sterpaglie si è velocemente propagato fino a raggiungere un vicino casale parte del quale era abbandonato. L'intervento dei vigili del fuoco ha impedito alle fiamme di arrivare ad una casa a poca distanza. (27 luglio 2015)

Legambiente e Parco organizzano un campo di volontariato estivo per la prevenzione incendi

lunedì 27 luglio 2015 Attualità

Prevenzione antincendio

Per la prima decade di agosto, Legambiente, il Parco delle Dune Costiere e l'ARIF, organizzano un Campo di Volontariato estivo per sensibilizzare sulla prevenzione incendi

0 0 +1

Invia le tue segnalazioni con WhatsApp al numero **329.262.4747**

Legambiente e Parco delle Dune organizzano un Campo Volontariato Estivo © @Parco delle Dune Costiere di La Redazione L'incendio che martedì scorso a Ostuni ha interessato la zona del Parco Archeologico di Santa Maria d'Agnano, bruciando diversi alberi di olivo e una parte di macchia mediterranea, fa riflettere su quanto sia importante il monitoraggio ambientale e la sensibilizzazione in tema prevenzione antincendio.

Anche per questa ragione è particolarmente lodevole il primo Campo di Volontariato Estivo, organizzato dal Circolo Legambiente Elaia di Ostuni in collaborazione con il Parco Regionale delle Dune Costiere e l'ARIF (Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali), che si svolgerà nella Città bianca la prima decade di agosto. Obiettivo del Campo di Volontariato è innanzitutto il monitoraggio ambientale antincendio, da effettuarsi in bicicletta, presso i colli e le coste ostunesi. A questa prima attività, si aggiungeranno poi le attività di pulizia, per riqualificare alcune zone dei colli ostunesi, e di sensibilizzazione dei bagnanti sul rischio incendio, oltre che sull'importanza fondamentale delle dune, tramite appositi gazebo attrezzati su cui verrà posizionato materiale informativo sull'argomento.

Ad essere maggiormente monitorati saranno i luoghi a rischio incendio, in particolare le dune costiere e i boschi (pinete e leccete) del costone murgiano e dei dintorni dei Santuari di Sant'Oronzo e San Biagio.

I campi di volontariato di Legambiente rappresentano un momento importante di scambio culturale, di coesione e condivisione, oltre ad essere anche occasione per il circolo di sviluppare un progetto concreto in collaborazione con l'Ente di riferimento.

Importante, per la realizzazione del Campo, l'aiuto concreto del Camping Pilone (base residenziale dei volontari) e del Biciclub Ostuni (per logistica e le varie iniziative).

Incendio Città della Domenica, la direzione: "Nessun danno al parco"

Città della Domenica sarà, quindi, regolarmente aperta nella giornata di lunedì 27 luglio. La direzione coglie l'occasione per ringraziare il repentino intervento di vigili del fuoco, guardia forestale e autorità

Redazione 27 luglio 2015

1

Storie CorrelateIncendio a Perugia, le fiamme domate dopo ore: risparmiato parco C. della DomenicaCittà della Domenica, divampa grosso incendio: le fiamme partite dal parcheggioVigili del fuoco, interventi a raffica nella notte: in fiamme un fienile e un appartamento

La direzione del parco Città della Domenica tiene a precisare che l'incendio che ha colpito i piedi della collina di Monte Pulito, nella giornata di domenica 26 luglio, non ha interessato il parco stesso. "L'incendio divampato nelle zone limitrofe - spiegano dal parco - è stato prontamente domato dai vigili del fuoco garantendo così il normale svolgimento della giornata ai numerosi visitatori".

Annuncio promozionale

Città della Domenica sarà, quindi, regolarmente aperta nella giornata di lunedì 27 luglio. La direzione coglie l'occasione per ringraziare il repentino intervento di vigili del fuoco, guardia forestale e autorità.

Incendio alla vetreria di Piegaro: si aggravano le condizioni dell'operaio 21enne

Restano gravi le condizioni del più giovane, sottoposto a tracheotomia. Per l'altro paziente innesto di pelle. La prognosi è ancora riservata

Redazione 27 luglio 2015

Storie CorrelateIncendio alla Vetreria di Piegaro: operaio in condizioni disperateIncendio alla vetreria di Piegaro: restano gravi i due operai trasferiti a Roma e CesenaVetreria di Piegaro, domato l'incendio: due operai in prognosi riservataIncendio alla Vetreria di Piegaro: giovane operaio trasferito in elicottero a Cesena

I medici di Perugia che si occuparono di mettere in sicurezza i due operai rimasti gravemente ustionati nello scoppio di una centrale elettrica della Vetreria di Piegaro, hanno continuato a tenere costanti contatti con i colleghi delle due strutture dove vennero trasferiti in elicottero. Il ragazzo di 21 anni presso il Centro Grandi Ustionati di Cesena e il 50enne al S. Eugenio di Roma.

Spiega il dottor Antonio Galzerano della Rianimazione del Santa Maria della Misericordia: "Nei giorni scorsi, dopo l'aggravamento della situazione sotto l'aspetto respiratorio, i colleghi di Cesena hanno disposto una tracheotomia per la prosecuzione delle cure, ma in ogni caso le condizioni restano molto gravi".

Diversa la situazione del paziente curato al S. Eugenio. Sempre in una nota dell'Ufficio Stampa dell'Azienda Ospedaliera il dottor Galzerano riferisce che saranno programmate delle medicazioni sulle aree corporee danneggiate dal fuoco con rimozione dei tessuti necrotici ed eventuali innesti di cute. Anche in questo ultimo caso non è stata ancora sciolta la prognosi, ma i sanitari hanno manifestato un cauto ottimismo.

Annuncio promozionale

54 milioni di euro per la messa in sicurezza dell'alveo fluviale Aterno - Pescara

27/07/2015, 18:22 | Di Dorian Roio | Categoria: Territorio

Tweet

Cinquantaquattro milioni di euro per la ValPescara. E' stato presentato, in conferenza stampa, l'intervento di riduzione del rischio idraulico del fiume Pescara attraverso l'opera di laminazione delle piene che proteggerà oltre 100 mila persone, collocato nel programma messo a punto dal Commissario Delegato Arch. Adriano Goio per la messa in sicurezza idraulica dei Comuni di Cepagatti, Chieti, Rosciano e Manoppello e del territorio limitrofo alle sponde del fiume fino a Pescara città. Con questo stanziamento, dallo Sbocca Italia l'Abruzzo ha ricevuto la somma considerevole di 200 milioni di euro, inclusi i 120 milioni per il completamento della Fondovalle Sangro e i 71 milioni per gli schemi idrici delle attività alberghiere e abitazioni private.

Nella sala blu della Regione Abruzzo in via Bovio, il Presidente della Giunta Regionale Luciano D'Alfonso insieme al sottosegretario Camillo Alessandro all'Assessore Regionale Silvio Paolucci, l'Ing. Primavera e il Vicesindaco di Pescara Enzo Del Vecchio, ha spiegato come l'intervento, attualmente in fase progettuale, è stato presentato dalla Regione Abruzzo al Ministero dell'Ambiente e prevede la realizzazione di un sistema di opere idrauliche: si contano 3 vasche di espansione che consentono il trattenimento del carico d'acqua in surplus nei momenti di rischio inondazioni; la regolazione dei volumi d'acqua e la loro successiva restituzione al fiume vengono garantite da appositi manufatti. Le vasche sono disposte, come previsto dal Piano Stralcio Difesa Alluvione, su entrambi i lati del fiume Pescara lungo tre tratti fluviali distinti, localizzate su aree a pericolosità molto elevata e su zone di territorio vincolate con divieto assoluto di edificabilità.

Intorno alle vasche d'espansione verranno realizzate opere di compensazione ambientale: il fondo delle vasche sarà dotato di mezzo metro di terreno vegetale, intorno ad esse avremo 1 km 600 metri di pista ciclabile e nuovi boschi verranno creati con nove ettari in più dei precedenti. Entro sei mesi verrà approvato il progetto esecutivo ed entro i successivi sei mesi si concretizzerà l'aggiudicazione dei lavori.

Una novità: si ricorrerà alla servitù di allagamento con possibilità di coltivazione da parte dei soggetti privati che conserveranno la titolarità del proprio fondo. "Una scelta non da poco - ha sottolineato D'Alfonso - visto che fino a ieri si procedeva all'esproprio dei terreni e alla loro relativa acquisizione con esborso notevole e spropositato di risorse pubbliche: oggi invece saranno tutte destinate alla realizzazione delle opere". D'Alfonso infine ricorda, oltre ai 54 milioni per la Val Pescara, l'avvenuto stanziamento di 55 milioni per i Comuni colpiti da dissesto idrogeologico proprio in questi giorni e l'arrivo tra ottobre e novembre di una terza tornata di contributi: fatti che ci portano "di fronte ad una rotativa finanziante mai avuta in Abruzzo".

Assente alla conferenza stampa di oggi l'Assessore alla Protezione Civile Mario Mazzocca impegnato a Milano nella presentazione di Energiochi a Casa Abruzzo per l'Esposizione 2015.

Doriana Roio

Incendio alla vetreria: le condizioni degli operai ustionati

Lun, 27/07/2015 - 12:22

Tracheotomia per il più giovane, innesto pelle per il più anziano

Localita:

Perugia

[View the full image](#)

Il dr. Antonio Galzerano

I sanitari perugini che si occuparono di mettere in sicurezza i due operai gravemente colpiti da un getto al altissima temperatura nella Vetreria di Piegaro, stanno mantenendo contatti con i colleghi delle due strutture ospedaliere dove i due operai sono stati trasportati in elicottero.

Come si ricorderà al centro grandi ustionati di Cesena si trova ricoverato l'operaio di 21 anni, che da poco aveva iniziato a lavorare nella Vetreria di Piegaro mentre al centro grandi ustionati del S. Eugenio di Roma,, si trova ricoverato l'operaio cinquantenne.

Il Dr. Antonio Galzerano della Rianimazione, sulla base di quanto riefrito dai suoi colleghi di Cesena ha comunicato che "nei giorni scorsi dopo un aggravamento della situazione sotto l'aspetto respiratorio, i colleghi di Cesena hanno programmato una tracheotomia per il giovane operaio per la prosecuzione delle cure, ma in ogni caso le condizioni restano molto gravi".

Diversa la situazione del paziente curato al S.Eugenio. In una nota dell'Ufficio Stampa dell'Azienda Ospedaliera il Dottor Galzerano riferisce che saranno programmate delle medicazioni sulle aree corporee danneggiate dal fuoco con rimozione dei tessuti necrotici ed eventuali innesti di cute. Anche in questo caso non è stata ancora sciolta la prognosi, ma i sanitari hanno manifestato un cauto ottimismo.

Cesena. Danni del 'nevone' 2012 agli edifici scolastici. In arrivo in città oltre 261mila euro di contributi regionali.

Cesena. Danni del nevone 2012 agli edifici scolastici. In arrivo in città oltre 261mila euro di contributi regionali.

Condividi:

Tweet

Stampa

gdomeniconi 27 luglio 2015 0 commenti danni neve, edifici scolastici Cesena, finanziamenti regionali, manutenzione scuole Cesena, nevone 2012 cesena, provincia forlì cesena

Nevone a Cesena nel 2012. Immagine di repertorio.

CESENA. In arrivo a Cesena poco più di 261mila euro destinati a coprire una parte dei danni provocati dal nevone del 2012 su strade ed edifici scolastici. Ad assegnarli, tramite la Protezione Civile, la Giunta regionale che nelle settimane scorse ha approvato la delibera con la ripartizione secondo la quale saranno distribuiti i 9 milioni e 431mila euro a disposizione.

Sono 146 gli interventi che verranno così finanziati, relativi a tutto il territorio regionale interessato dal 'nevone', di cui 89 solo nella Provincia di Forlì – Cesena.

Tredici le opere che interessano Cesena, di cui otto a carico del Comune per un importo di 209mila euro, e cinque della Provincia per un importo di 52mila euro.

Fa un certo effetto parlare dei danni del nevone con in questa torrida estate e dopo che, solo nei mesi scorsi abbiamo dovuto far fronte a nuove emergenze di carattere idrogeologico – sottolineano il Sindaco Paolo Lucchi e l'Assessore ai Lavori Pubblici Maura Miserocchi –. Ma l'arrivo di questi contributi è importante, perché ci permette di coprire la spesa di opere già eseguite subito dopo l'emergenza. In particolare, 100mila euro ci sono stati assegnati per gli interventi urgenti resisi necessari sulle strade comunali, mentre i restanti 109mila euro vanno a copertura dei costi sostenuti per la sistemazione dell'edilizia scolastica .

Nel dettaglio le scuole interessate sono la scuola primaria Torre del Moro (8.196,40 euro), la scuola primaria Calisese (7.175,00 euro), la scuola materna – nido Vigne Parco (8.387,36 euro), la scuola materna e primaria Ponte Abbadesse (32.375,00 euro), la scuola primaria Oltresavio (22.356 euro), la scuola materna Case Missiroli (11.080,00 euro), la scuola materna e primaria San Vittore (19.657,60 euro). Per quest'ultima la somma serve a coprire le spese sostenute per il ripristino del tunnel di collegamento fra le scuole, mentre in tutte le altre sono stati necessari lavori di ripristino su coperture, canali di gronda e pluviali, impermeabilizzazioni, tinteggiature.

A completare il quadro dei contributi in arrivo a Cesena i circa 52mila euro assegnati alla Provincia per la manutenzione straordinaria di alcune scuole superiori: il Versari Macrelli (5.704,59 euro), il Serra (12.898,78 euro), l'Istituto Agrario (10.767,41 euro), l'Iti Pascal (18.023,64 euro), il Liceo Righi (4.826,08 euro).

Maxi-incendio a Sogliano, il sindaco: "E' doloso"

»cesena

Cesena

Il fuoco, originatosi da sei focolai diversi e alimentato dal forte vento, sfiora l'abitato di via Valle. Evacuazione scongiurata grazie ai pompieri

| Altro N. Commenti 0

27/luglio/2015 - h. 11.29

SOGLIANO - Un incendio di proporzioni gigantesche, divampato da sei focolai diversi. Un indizio chiaro che farebbe pensare alla firma di un piromane. In ogni caso, qualunque sia stata la causa, è stata una notte di paura per la località di Sogliano sul Rubicone, il cui centro abitato è stato lambito dalle fiamme, tanto che il sindaco Quintino Sabattino, in via del tutto precauzionale - preoccupato, in particolare, dall'avanzata del rogo di via Valle (nella foto in alto) - aveva già iniziato a predisporre tutte le procedure per emanare un'ordinanza di evacuazione.

L'incendio è divampato attorno alle 23 di sabato sera e già l'orario, distante dai momenti più caldi della giornata, sembrerebbe escludere l'ipotesi dell'autocombustione, la principale imputata, invece, nei maxi-roghi che hanno devastato oltre dieci ettari di terreni agricoli e boschivi nell'ultima settimana nella vicina Montecodruzzo di Roncofreddo. "Cinque punti di innesco diversi: questa è la coscienza civica di qualcuno?", si chiedeva ieri, sulla sua pagina facebook, il primo cittadino di Sogliano, dando per scontata dunque l'origine dolosa delle fiamme.

I vigili del fuoco di Cesena, intervenuti col supporto dei volontari di Savignano e degli uomini della Protezione Civile, hanno lavorato per tutta la notte e, alla fine, alle prime luci dell'alba, sono riusciti a circoscrivere il rogo, scongiurando l'ipotesi dell'evacuazione. Le fiamme, in particolare, si sono sprigionate - oltre che in via Valle - anche a Ca' Gugliano (frazione vicino alla discarica di Ginestreto), Ca' Raffaello e lungo la strada provinciale Uso.

Il fuoco si è propagato velocemente anche per via del forte vento che, nella serata di ieri, ha cominciato a soffiare impetuoso sulla vallata di Sogliano. Brucia anche la campagna di Montebello Un maxi-incendio di boschi e sterpaglie è divampato, sempre ieri notte, anche sulle colline riminesi, in particolare attorno alla località di Montebello, dove i vigili del fuoco hanno lavorato per diverse ore prima di sedare le fiamme. Anche in questo caso, nessun pericolo per l'abitato, anche se diversi chilometri di vegetazione sono finiti in cenere.

Lavori in corso sulla pista ciclabile: riaprirà in settimana il varco per Vasto FOTO

27/07/2015, 10:49 | Di Antonia Schiavarelli | Categoria: Attualit 

Lavori in corso sulla pista ciclabile: riaprir  in settimana il varco per Vasto

Stanno terminando i lavori che consentiranno il ricongiungimento della pista ciclabile San Salvo-Vasto

Tweet

Stanno terminando in queste ore i lavori di ripristino della pista ciclabile San Salvo-Vasto nel tratto che costeggia il torrente Buonanotte.

Chiuso all'indomani dell'alluvione de5 marzo scorso, solo da pochi giorni sono iniziati i lavori di manutenzione e ripristino. La chiusura, dovuta alla instabilit  strutturale del tratto, stava creando molti problemi, non solo ai ciclisti, ma anche alle numerose attivit  commerciali (leggi).

I lavori eseguiti dalla ditta Marinelli e commissionati dallo stesso comune di Vasto, per un importo di 39 mila euro, grazie ai proventi derivanti dalla vendita della farmacia comunale, riguarderanno il consolidamento di tutto il tratto, ce ne parlano il geometra progettista Italo Pomponio e il direttore dei lavori Alessandro Petti. I lavori riguardano un innalzamento del muro di contenimento verso il camping Europa, di circa 2,50 metri, onde evitare nuovi danni dovuti allo straripamento del torrente per mettere in sicurezza tutta l'area e di circa 50 centimetri dal livello della pista.

Ma se sul lato destro i lavori di contenimento si stanno effettuando, per quanto di responsabilit  del comune di Vasto, non possiamo affermare altrettanto per quanto riguarda l'argine sinistro, di competenza del Consorzio di Bonifica Sud , attualmente ancora invaso dalla vegetazione, che ostruisce completamente il canale, non consentendo il normale deflusso dell'acqua, che oggi   un rigagnolo, ma sappiamo cosa   gi  accaduto in passato.

Il tratto verr  dunque aperto al pubblico entro la prossima settimana, salvo imprevisti.

Antonia Schiavarelli

Prociv e Vigili del Fuoco domani incendio a Pian della Chiavica

Scritto da Redazione Lunedì 27 Luglio 2015 15:31

Gruppo comunale della Protezione Civile in azione ieri 26 luglio per spegnere un incendio a Pian della Chiavica, vicino alla località balneare di Sant'Agostino.

I volontari sono intervenuti per dare supporto alle squadre dei Vigili del Fuoco dei distaccamenti di Civitavecchia e Tarquinia. Sul posto anche un elicottero della Regione Lazio. Le fiamme hanno interessato una zona di circa 5 ettari, senza causare danni.

È una estate "rovente". A fuoco terreni nei pressi del Campo Sportivo e di Sovereto. Foto

lunedì 27 luglio 2015 Cronaca

Secondo incendio in poche ore in città

È una estate "rovente". A fuoco terreni nei pressi del Campo Sportivo e di Sovereto. Foto

Plausibile la "pista" dei soliti, interessati piromani. In fiamme rifiuti, tra cui plastiche, frigoriferi e qualche pneumatico, ma anche alcuni ulivi selvatici. Puliamo Terlizzi: «Il Comune faccia rispettare le ordinanze»

0 0 +1

Invia le tue segnalazioni con WhatsApp al numero **3892.170.180**

" />

" />

" />

" />

" />

" />

" />

" />

" />

" />

incendio a sud del campo sportivo © puliamo terlizzi

di La Redazione Ancora un incendio in città, dopo quello che la notte scorsa ha distrutto un'auto in zona stazione.

Stavolta è toccato a un campo a sud del campo sportivo, dove le fiamme - di origine ignota - hanno divorato l'erba secca, ma anche molti rifiuti disseminati nel fondo, tra cui plastiche, frigoriferi e qualche pneumatico, come rilevano i volontari di Puliamo Terlizzi. Interessati dal rogo anche ulivi in stato di semi-abbandono.

L'incendio, di cui non si conosce l'origine - ma è plausibile la "pista" dei soliti, interessati piromani... - è stato domato dal nucleo anti-incendi della protezione civile locale e dai vigili del fuoco, che per la seconda volta in poche ore sono dovuti intervenire in territorio terlizzese.

Un altro rogo è stato segnalato nei campi attorno a Sovereto, alle spalle di un deposito commerciale abbandonato nei pressi dello stabilimento Italcementi, sulla strada provinciale 231. In zona si sta sprigionando un fumo denso e nero (vedi foto in galleria).

I volontari dell'associazione Puliamo Terlizzi intanto tornano a chiedere a viva voce l'applicazione delle misure anti-incendio decise alcuni mesi fa dall'amministrazione:

«Continuiamo a chiedere alle autorità il rispetto dell'ordinanza per la prevenzione degli incendi, la pulizia dei fondi agricoli (erba e rifiuti), il ripristino dei muretti a secco, il divieto assoluto di accensione di fuochi. Se si seguisse quanto prescritto dall'ordinanza i piromani avrebbero vita difficile! Più controlli!»

Incendi, a fuoco 5 ettari a Pian della Chiavica

Incendi, a fuoco 5 ettari

a Pian della Chiavica

Domato da prociv e vigili del fuoco;

sul posto anche l'elicottero

27/07/2015 - 12:22

TARQUINIA - Gruppo comunale della Protezione Civile in azione ieri 26 luglio per spegnere un incendio a Pian della Chiavica, vicino alla località balneare di Sant'Agostino.

I volontari sono intervenuti per dare supporto alle squadre dei Vigili del Fuoco dei distaccamenti di Civitavecchia e Tarquinia. Sul posto anche un elicottero della Regione Lazio. Le fiamme hanno interessato una zona di circa 5 ettari, senza causare danni.

Incendio nei boschi di Massa Macinaia: in azione tre elicotteri e un canadair

27 luglio 2015 17:32

27 luglio 2015

Cronaca Capannori

Un incendio ha colpito questo pomeriggio l'area boscata direttamente sopra Capannori, in località Massa Macinaia. Le fiamme stanno interessando 5 ettari circa di bosco.

Al momento sono in azione tre elicotteri coordinati dalla Sala operativa della Protezione civile regionale e un canadair. A terra sono a lavoro varie squadre di uomini, tra operai forestali degli enti competenti, Vigili del fuoco e volontari impegnati nelle operazioni di spegnimento.

I vigili del fuoco si sono posizionati a difesa di alcune abitazioni a causa dell'incendio che sta interessando dal pomeriggio circa 12 ettari nel territorio di Capannori (Lucca), presso le località Massa Macinaia e Guamo. Una ventina di persone sono state temporaneamente evacuate dalle case per motivi di sicurezza. Le fiamme stanno bruciando appezzamenti boschivi, oliveti e terreni aperti, anche perché alimentate da un forte vento. Secondo quanto spiegato, le raffiche sono tali da far saltare il fuoco da una chioma all'altra degli alberi anche per una ventina di metri per volta. L'intervento è coordinato dalla Sala operativa unificata della protezione civile della Regione Toscana. Sul posto stanno intervenendo 13 squadre di volontari, tre elicotteri, un Canadair, 20 vigili del fuoco con sette mezzi.